

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Voi. XXXVII

Firenze, 17 Giugno 1906

N. 1676

SOMMARIO: Ministero nuovo — Su una Banca di Stato — La beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nel 1905 — D. DE FACENDIS, Modeste idee su una grande questione — **Rivista bibliografica:** Dott. Giovanni Amadori Virgilj, Il sentimento imperialista - Léon de Scilhac, Les marineries du Nord et les dernière grève - Max Peters, Schiffahrtsabgaben Erste Teil: Die Rechtslage — **Rivista economica e finanziaria:** Il progetto di legge per il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna - Sul partito radicale italiano - Le carni in conserva - Il programma del nuovo Ministero francese - Il traffico del Canale di Suez - La nazionalizzazione delle miniere, dei canali e delle strade ferrate nel Regno Unito - Il prestito 3 1/2 per cento della Svezia — La lettera dell'on. Cappelli e gli emendamenti proposti alla legge pel Mezzogiorno — Cose ferroviarie — Nuove modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

MINISTERO NUOVO

La situazione parlamentare non potrebbe essere più chiara e più confortante per credere ad un fecondo lavoro legislativo sulla via del progresso in tutti i rami della pubblica Amministrazione.

Una strepitosa maggioranza di 260 voti si raccoglie intorno all'on. Giolitti; questi espone alla Camera un programma organico, abbastanza armonico, che ha il difetto di essere troppo vasto, ma che delinea le tendenze ed i concetti che informano l'indirizzo politico del Ministero; la Camera applaude senza riserve questo programma ed accorda larghissima ed esplicita la fiducia al nuovo Ministero.

Dal lato opposto la Opposizione si mostra disgregata e sbandata; in dieci anni di aspettativa ed in tre mesi di esperimento al Governo, l'on. Sonnino non ha saputo raccogliere intorno a sé gli amici fidati, ma anzi molti ne ha disgustati o raffreddati, alcuni perchè non riconobbero in lui le qualità parlamentari necessarie ad un Capo di Governo, altri perchè si sentirono giustamente offesi nella loro coscienza per la grazia accordata in quel modo e con quella larghezza alla Linda Murri.

Ed il disastro della Opposizione è così grave, che ha fatto risorgere, per tentare di raccogliergli le file, un vecchio Capo, l'on. di Rudini.

Alla Estrema Sinistra, fino a ieri alleata dell'on. Sonnino, incombono altre e diverse cause di debolezza: l'on. Ferri, uno dei Capi, è colpito dallo stesso biasimo che tocca l'on. Sonnino per il cattivo uso fatto della grazia sovrana; ed il complesso del gruppo è colpito dal poco serio episodio delle recenti dimissioni in massa, che non possono essere giudicate da nessun aspetto in modo favorevole.

L'on. Giolitti è quindi padrone della situazione e dispone di una forza che nessuno avrebbe pensato, alcune settimane or sono, che egli potesse raccogliere in proporzioni così grandi, diremo quasi, esuberanti.

Tuttavia, lo dichiariamo colla usata franchezza, non osiamo sperare che la magnifica attuale situazione parlamentare modifichi l'indirizzo politico che pur troppo è regola in Italia, quello di non fare o di fare il meno possibile.

Perciò non apriamo l'animo a nessuna speranza, pur augurando di ingannarci.

Dalla esperienza passata l'on. Giolitti avrebbe dovuto imparare che le maggioranze non si conservano se non quando si fanno assiduamente e rapidamente lavorare. E' l'ozio parlamentare quello che prepara le cospirazioni e conduce alle crisi.

Per questo scorcio di sessione la materia è già abbondante; ma per il novembre, se l'on. Giolitti ed i suoi colleghi hanno desiderio di rimanere al potere e veramente cooperare al bene del paese, è necessario che si presentino con molti, brevi e concludenti progetti sulla giustizia, sulla istruzione, sui tributi, sull'esercito, sui lavori pubblici ecc. ecc., e che sforzino la maggioranza a lavorare indefessamente. Basterebbe che due Ministri, quello del Tesoro e quello della Pubblica Istruzione, tutti e due giovani e valenti, avessero pronti a novembre alcuni progetti non mastodontici, ma brevi e chiari, per riformare i tributi e risanare l'istruzione, perchè l'on. Giolitti trovasse subito nel paese quella larga adesione che ha trovato alla Camera.

Perchè l'on. Giolitti non deve illudersi sullo stato d'animo del paese; per ora vi è soltanto una profonda sfiducia nel meccanismo parlamentare italiano; la nazione si è disinteressata completamente di ciò che fa il potere legislativo. E la fiducia non ritornerà se non quando i fatti dimostrino che il Parlamento comprende i bisogni della nazione e si accinge a lavorare per soddisfarli.

Ora, il Parlamento lavora solamente quando vi è un Governo che voglia farlo lavorare.

Perderà l'on. Giolitti anche questa seconda favorevolissima occasione?

Speriamo ed auguriamo di no, ma per ora siamo titubanti a credere di sì.

SU UNA BANCA DI STATO

Pubblichiamo più innanzi testualmente una lettera che l'on. Raffaello Cappelli, Presidente della Associazione degli agricoltori italiani, dirige al Direttore della *Tribuna* per spiegare alcuni emendamenti che egli suggerirebbe al progetto per i provvedimenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Come è noto il progetto dell'on. Sonnino contempla un abbuono del 30 per cento alla proprietà fondiaria, quando non oltrepassi il reddito di L. 6,000; sarebbe uno sgravio in somma totale di circa dieci milioni.

L'on. R. Cappelli proporrebbe che invece di impiegare questa somma in diminuzioni della imposta, fosse rivolta ad istituire una Banca di Stato, la quale non avendo da servire al capitale dividendo od interessi, ma dovendo soltanto compensarsi delle spese vive e tutto al più costituire un fondo di riserva, potrebbe, coi dieci milioni di capitale e colla facoltà che le accordasse la legge di emettere obbligazioni fino a 100 milioni, sovvenire la proprietà del Mezzogiorno con prestiti a mitissimo saggio di interesse.

L'uomo illustre e competente che fa la proposta ci induce non solo a pubblicare testualmente quanto egli ha scritto al Direttore della *Tribuna*, ma anche a manifestare su quella proposta la nostra opinione sebbene non ci troviamo d'accordo nell'apprezzarne le conseguenze.

Non vi è nessun dubbio che con una entrata annua di 10 milioni, entrata che sarebbe gratuita, la Banca di Stato potrebbe fare senza difficoltà il servizio a 100 milioni di obbligazioni pure prestando, quasi si direbbe a prezzo di costo, il capitale ai proprietari. Ma come abbiamo avvertito altra volta su questo stesso argomento, non ci sembra che ai proprietari del Mezzogiorno e delle Isole manchi il capitale e capitale a buon mercato. Si può, senza bisogno di provarlo, tanto i fatti sono evidenti, affermare che da 20 anni a questa parte il costo del denaro per i mutui fondiari è ridotto alla metà di quello che era prima. Le cartelle fondiarie 3 1/2 per cento sono alla pari o pressoché alla pari, mentre venti anni or sono difficilmente si trovavano denari per mutui ipotecari a meno del 7 per cento, ed il 6 per cento era il saggio minimo.

Suppongasì quindi che la istituenda Banca di Stato arrivasse anche a prestare al 2 0/0, ci sembra affatto arrischiato il credere che una differenza del 1 1/2 per cento sia tale da mutare lo stato delle cose, se non è bastato a mutarla una differenza del 3 1/2 per cento.

La proposta quindi dell'on. Cappelli difetta da questo lato di diagnosi; e a nostro avviso va prima di tutto domandato e provato se veramente la crisi fondiaria che impaccia il Mezzogiorno e le Isole dipenda veramente da mancanza di capitali a buon mercato. A suo tempo ci siamo occupati dell'argomento e con alcuni dati di fatto abbiamo creduto di poter concludere che, in via generale, nel Mezzogiorno e nelle Isole si domanda alla terra un servizio esorbitante perchè il prezzo di acquisto è superiore alla potenzialità rinnovatrice della terra stessa

nelle condizioni sue altresì di coltura e di condizione. E se ciò è vero, come crediamo che sia, ben poco si potrebbe sperare da 100 milioni rivolti a migliorare la coltura e ad accrescere conseguentemente il reddito così che l'aumento compensi anche solo le spese vive per i nuovi mutui e lasci maggior margine ai proprietari e conduttori.

Ma prescindendo da questa questione molto complessa e che andrebbe studiata con una inchiesta imparziale che disponesse dei mezzi necessari e rilevasse il movimento dei prezzi delle terre nell'ultimo ventennio, le vicende della coltivazione e le conseguenze di queste vicende sotto tutti gli aspetti, prescindendo, diciamo, da tale questione, non possiamo approvare la proposta di istituire una Banca di Stato, o meglio si direbbe, una Banca autonoma, senza capitale azionario.

Il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia hanno la fortuna di avere i due Banchi, quello di Napoli e quello di Sicilia, organizzati con grande larghezza, autorizzati alla emissione di biglietti, cioè, procurarsi il capitale con mite spesa, godenti di privilegi speciali, amati dalle popolazioni tra le quali operano, Banchi che avrebbero potuto, se bene amministrati, essere la provvidenza delle provincie meridionali e dell'isola, ed emulare la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, la quale, pure, non gode dei privilegi di cui godono i Banchi. Ma si è visto alla ripetuta prova che quelle istituzioni non resistono alle esigenze dell'ambiente e non possono approfittare della loro invidiabile posizione, per diventare quello che avrebbero dovuto diventare.

E' prudente ripetere la prova e applicare questo istromento che, si è visto, non funziona con quella sicurezza che sarebbe desiderabile?

Oggi i due Banchi vanno senza nessun dubbio migliorando, ma non è troppo visibile che questo miglioramento è dovuto non tanto all'ambiente, quanto alla fortunata combinazione di aver trovato l'uomo che sappia all'ambiente resistere e, tutti sappiamo con quali sforzi, ricostituire la potenza di quelle istituzioni? E quando tale potenza sarà ricostituita, non sembra fatale che nuove cause vengano a minarla ed a rendere inefficace l'opera?

Con ciò non vogliamo essere pessimisti, che anzi auguriamo un avvenire di prosperità splendida, ma per ora dobbiamo riconoscere che la esperienza non affida a sperare eccessivamente.

Ecco perchè ci spaventa la proposta della fondazione di una Banca di Stato la quale abbia una entrata gratuita di 10 milioni l'anno.

Noi ci ostiniamo a ritenere che la proprietà fondiaria del Mezzogiorno e delle Isole non troverà la propria vera salvezza che nella propria forza. Se tutta la energia che viene sprecata in lamenti ed in attesa di aiuti esterni, fosse rivolta a studiare, a lavorare e ad unire le forze disgregate, affinchè raccolte in fascio possano lottare e vincere, non dubitiamo che quelle terre, come tante altre che pur sono in peggiori condizioni, potrebbero superare le crisi che le tormentano.

Ma stare sulla riva del fosso dove scorre il burro fuso per attendere i maccheroni dal cielo ed intanto piangere perchè non piovono, a nulla serve, non solo, ma rende anche inefficaci, anzi dannosi gli aiuti scarsi che possono essere ri-

volti a sollevare il disagio. Aiutare chi lavora e si arrabatta per trarsi d'impaccio, è utile; venire in soccorso di chi si limita a piangere le proprie disgrazie e tutto attende dal di fuori, può essere dannoso.

Nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia vi è troppo da modificare, da distruggere e da creare perchè si possa ad un tratto rinnovare l'ambiente; ma occorre che coloro i quali vedono più da lontano ed hanno intelligenza ed esperienza impieghino i loro sforzi a far sì che la gente si scuota e cominci prima di tutto ad avere la fede in se stessa, senza della quale nulla si rinnova.

LA BENEFICENZA

della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde nel 1905

Nel numero del 23 luglio 1905 *'Economista* ha riassunto la Relazione sul 1904 della Commissione centrale di beneficenza in Milano riguardante la beneficenza di questa Cassa colossale, compiacendosi della estensione data alla beneficenza stessa non solo, ma anche del modo intelligente e per conseguenza efficace, col quale le erogazioni sono praticate.

Ora viene pubblicata la Relazione medesima per l'anno 1905, e poichè il tema desta sempre maggiore interesse, e in un articolo dello scorso numero esaminando la situazione delle Casse di risparmio italiane toccammo pure della Cassa delle provincie lombarde, vogliamo ora esaminare la Relazione dell'anno testè terminato, la quale abbiamo sotto occhio.

E ben dice la Relazione che la beneficenza della Cassa di risparmio è beneficenza veramente feconda, inquanto si svolge libera e serena allo infuori di ingerenze di leggi o di preoccupazioni di parti politiche o confessionali.

Si deve tuttavia tener conto che essa si svolge sugli utili di un bilancio per sua natura aleatorio, e quindi incompatibile con ogni impegno di carattere continuativo, ciò che non dà modo di dare linee preventive, e rende difficile un preordinato indirizzo, una azione coordinatrice.

Questa osservazione della Relazione, giusta da un punto di vista, pecca però, ci sembra, dal lato pratico, sotto il quale apparisce invece che la Cassa di risparmio delle provincie lombarde tutti gli anni beneficia all'incirca i medesimi Enti, le medesime persone; e la stessa possibilità di effettuare la Relazione ogni anno, basandola all'incirca sugli stessi dati, è riprova manifesta che della uniformità ce n'è parecchia, e che, per quanto aleatori gli utili di un qualsiasi bilancio, quello però della Cassa che consideriamo è tale da non lasciar dubbio sulla possibilità che tutti gli anni venga devoluto alla beneficenza una ingentissima somma.

La Cassa di risparmio lombarda ha avuto di mira, collo aiuto immediato, di dare insieme impulso alle forme più evolute della beneficenza e a spingere su questa via le istituzioni caritative dei centri minori, mentre non sempre le provvidenze per opere di assistenza ed utilità pubblica

bene si informerebbero ad esclusive teorie astratte di scuole economiche e sociali; nè mai mancò la Cassa di risparmio di intervenire direttamente, tratto tratto, a risolvere o ad agevolare problemi imposti dal rapido progredire dell'umano consorzio. Ed è bene subito avvertire che gli atti pei quali va notevole la beneficenza del 1905 furono la costituzione del fondo per promuovere la creazione di nuovi asili infantili nei Comuni di Lombardia e la assegnazione di un milione all'opera fra i « Fondo di Beneficenza » inteso alla concessione di sovvenzione ai Comuni per opera di pubblica utilità. Nell'occasione della nascita del Principe del Piemonte, la Cassa di risparmio aveva stanziato un fondo di un milione e mezzo per la promozione di nuovi asili infantili. Gli studi però avendo richiesto per la proposta assistenza lavoro non breve, fu solo nel febbraio 1905 che in base ad essi, venivano deliberate le norme per la erogazione del fondo stesso e lo stanziamento di altra somma di L. 1,500,000 per portare il fondo alla potenzialità di L. 3,000,000, ritenuta adeguata in ordine agli studi e alle norme predette.

Infine, la Cassa deliberava la formazione di un altro fondo in favore degli asili funzionanti e dettava provvedimenti atti a coordinare l'azione dei due fondi in armonia a quanto la Cassa di risparmio già veniva concedendo in questo ramo di assistenza.

All'Opera pia « Fondo della beneficenza » fu nell'anno 1905 assegnata la somma di un milione, perchè potesse svolgere più intensa la propria azione, diretta ad accordare ai Comuni lombardi mutui a condizione di favore per la esecuzione di opere intese alla viabilità, alla igiene e soprattutto al miglioramento degli edifiizi scolastici. La Cassa in conclusione, con nobilissimo pensiero, ha inteso a risolvere pei minori Comuni la questione dei fabbricati scolastici già risolta nelle grandi città; e poichè le condizioni delle scuole dei Comuni rurali sono in gran parte inadeguate rispetto alla aereazione e ai servizi, così la Cassa ha pensato che favorire la esecuzione di queste opere pubbliche che sebbene obbligatorie, sono però spesso contrastate dalla deficienza degli erari comunali, sia atto di somma utilità; donde l'accennata erogazione.

Infine si hanno dalla Cassa di risparmio benefici in favore dell'assistenza all'infanzia e alla adolescenza (32,800 lire), dell'assistenza sanitaria (154,790), dell'assistenza agli inabili (lire 118,270,05); dell'assistenza ai poveri (100,500 per i danneggiati del terremoto delle Calabrie, 30,000 per quelli delle inondazioni del Veneto ecc.).

La Relazione avverte pure che nel 1905, non tenuto conto delle 1945 Congregazioni di Carità, vennero prese in esame altre 1100 domande di sussidi, e che la concessione dei medesimi fu deliberata in seguito a regolare istruttoria e in base a disamina del bisogno pel quale l'aiuto era stato invocato e delle condizioni economiche delle istituzioni richiedenti. Avvertiamo che, nonostante le istruttorie, non è difficile che inganni si avverino, a vantaggio degli ingannatori e a carico dei veri disgraziati; ma è lodevole nondimeno l'operato della Cassa, e in special modo è lodevole la deliberazione presa recentemente di portare a notizia delle Prefetture delle Provincie nelle quali

hanno sede gli enti beneficiati, le deliberazioni di concessione al sussidio, quando poi le Prefetture però si incarichino di eseguire gli opportuni controlli.

Di altri dati più specifici della Relazione parleremo nel prossimo fascicolo.

Modeste idee su una grande questione

Dum Romae consulitur...

« Il Mezzogiorno, certamente, si trova quasi nelle condizioni dell'ammalato, a cui tutti, un po' per umanità, un po' per amor proprio, un po' anche per saccenteria danno il loro consiglio, che naturalmente, va dalla ricetta del medico allo specifico e anche al cerotto dell'empirico. Pure niente di questo è perduto... nessun suggerimento è superfluo... » (1). E con queste parole del Ciccotti mi permetto di avvicinarmi anch'io alla selva selvaggia, se pur le mie parole dovranno assumere la forma e l'indole di quel tale cerotto.

Sia sincera aspirazione o vanto di governo (facciamo qui assoluta astrazione della politica), la questione meridionale pare si volga dalla sua fase scientifica a quella pratica in cerca di una risoluzione, e senz'altri preamboli ci domandiamo subito: la gravissima questione è stata studiata, messa in luce nella sua interezza, si è tenuto un giusto conto degli svariati elementi che compongono il complicatissimo problema da risolvere con una legge? Nè si affrettino risentite apostrofi a questa mia domanda che potrà sembrare di una ignorante ingenuità, dopo che tanti grandi uomini tante grandi cose hanno dette e scritte al riguardo. Egli è però che talvolta queste indiscusse entità, troppo salde in una fede, non osano o sdegnano di spingere lo sguardo oltre un determinato orizzonte, e spesso peccano di apriorismo e di unilateralità anche in questioni che non possono ammettere un criterio assoluto nella loro, diremo, poliedrica struttura; così nella questione di cui trattiamo. Secondo M. Ferraris, ad esempio, lo Stato con la sua azione diretta dovrebbe prevenire la disoccupazione, accrescere i salari, facilitare la vita a buon mercato, sviluppare l'istruzione popolare e professionale, promuovere la legislazione del lavoro, aiutare col credito dello Stato l'organizzazione mutua e cooperativa degli agricoltori e degli artigiani per rafforzare e promuovere la costituzione delle piccole fortune e la trasformazione del salariato in cooperatore. In verità risponderebbe abbastanza bene questo Stato *paterfamilias* alla filosofia fatalista del popolo meridionale!

Il Ciccotti ci dice invece che il Mezzogiorno, più che tutto il resto d'Italia, soffre a un tempo dello sviluppo dell'economia capitalistica e dell'insufficienza di questo sviluppo: col tramonto dell'era capitalistica scompariranno anche i caratteri degenerativi del Mezzogiorno. Oh, *sancta sim-*

plicitas delle belle teorie! quasi che l'Italia settentrionale e tutti i paesi economicamente floridi non si reggano a base di capitalismo, o che l'Italia del sud dovrà rinunciare ad ogni speranza di miglioramento prima di affacciarsi al grande tramonto!

Ciò che ora si può asserire è questo: lo Stato ha nelle inoltrate condizioni attuali un grave compito in quest'opera di redenzione; ma in che senso? in quali limiti? Si conosce bene l'ambiente in cui si vanno a depositare questi semi di riforme che dovrebbero generare gli sperati frutti? Molti ne parlano con piena persuasione, tutti credono di averne un concetto chiaro dopo una più o meno lunga dimora nei più grandi centri meridionali, ma la vita del paese meridionale, che è la più vasta, l'hanno tutti vissuta per esser loro ben nota? Insomma si conoscono bene gli uomini a cui ci si rivolge, le loro condizioni morali, la loro psicologia in genere? Ho ritardato tanto a mettere innanzi quest'ultima domanda paventando la furia di chi non vi vuol vedere che problemi economici da risolvere, e niente più; ora mi piace affermare senza esitazione che fino a quando si batterà questa via, gran parte degli sforzi rimarranno senza effetto e le condizioni a prima vista migliorate non saranno che una forma effimera che cadrà a ripristinare il vecchio, sia pure con lievissime modificazioni, di certo impari alla spreca energia. Dei dati del problema meridionale non tutti si vogliono tenere nella dovuta considerazione ed è gran male; e ciò dico coll'esperienza di una vita dell'ambiente veramente vissuta e attentamente osservata.

Io credo di non sbagliarmi dicendo che ogni volta in cui s'è cercato di far penetrare nuove idee o nuovi ordinamenti nel Mezzogiorno, quasi sempre ne è venuta una degenerazione degli effetti sperati. Il socialismo, per esempio, che, a parte le sue utopie, le sue concezioni strane o assurde, è riuscito altrove in Italia e fuori almeno a scuotere la coscienza individuale e il sentimento della solidarietà umana, nel Mezzogiorno è diventato un mito, personificazione del maggior male, personificazione del sommo bene; da un lato, cioè, capitalisti e proprietari che riguardandolo quale minaccioso spogliatore l'hanno per il più nero nemico respingendone anche le più semplici conclusioni che una vera filantropia dovrebbe loro suggerire; dall'altro il proletariato ignorantissimo, incongruente, incosciente, illuso dalle blande promesse di prossime divisioni di terre e di capitali, affascinato dalle altisonanti parole dei conferenzieri, dei quali poi non importa se non afferrano un solo concetto, associati talvolta senza sapere il perchè, il come, ma solo il quando — al più presto — a quanto è loro promesso dai numerosi mestatori, dai pescatori nel torbido, dediti a rinfoculare contro i primi l'odio dei secondi, e a spillar questi poveri illusi bene e spesso; tralascio il cappello dell'edificio fatto di qualche solitario idealista sognante magari una religione alla Saint-Simon o un Falansterio alla Fourier.

L'associazionismo cooperativo, che tanto validamente con gli altri ha propugnato il Sacchi nel suo programma per il Mezzogiorno, non ha mancato di farvi capolino, specialmente nella forma di cooperative di produzione, ma son venute fuori

(1) E. CICCOTTI — *Sulla questione meridionale* — Prefazione. — Milano 1904.

creazioni destinate a perire prima di nascere per mali congeniti: la mancanza di sentimento dell'interesse collettivo, la prevalenza dei più furbi, dei più scaltri che non hanno trovata una giusta resistenza negli altri per la mancanza in tutti di quell'educazione civile, che è base fondamentale di ogni bene ordinata società.

E parecchi altri esempi si potrebbero addurre a convincersi dell'assenza di una qualsiasi preparazione in questo popolo a bene accettare cose nuove, arido campo che ci porta ad asserire — e ciò non sembri troppo arido se capovolge la questione — che le riforme economiche, per avere effetti benefici, dovrebbero, per così dire, formare la superstruttura di una vera modificazione dell'ambiente in cui dovrebbero operare; o almeno dovrebbero procedere sia le une che l'altra su linee parallele atte ad influenzarsi a vicenda; e qui, incidentalmente, parmi giusto notare che il Ciccotti abbia veramente torto nel chiamare *sfoghi rettorici* quelli di chi scrisse le *Lettere meridionali*. Giacché in esse accanto alla giusta previsione « che la questione, fra non molto, diverrà gravissima e s'imporrà a tutti » trovo la chiara intuizione d'una verità che, cioè, niente si potrà risolvere senza dare giusto peso agli uomini come alle cose, che se i provvedimenti legislativi non possono pretendere di modificare queste per mezzo di quelli, non possono nemmeno pretendere il contrario come i più credono, « è necessario ridestare in noi quella vita morale senza cui una nazione non ha scopo, non esiste ». Confortante è intanto il vedere come anche i più esclusivisti modificano poi alquanto il loro modo di vedere non potendo perfettamente astrarre dai criteri accennati innanzi, così il Ciccotti dopo aver enunciata la schematica formula succitata, non può disconoscere la necessità di « suscitare quel senso di solidarietà sociale che è la cosa che più manca nel Mezzogiorno e a cui più bisognerebbe intendere da chiunque mira a crearvi una coscienza politica e sociale. Il Ferraris, se non tra le riforme *necessarie* mette la questione educativa tra quelle *utili*, lo Squillace che nel ricercare *la base economica della questione meridionale* dà a questa un carattere quasi esclusivamente economica, parlando dell'istruzione non può fare a meno di dire che il « problema della istruzione nel Mezzogiorno non è certo uno degli ultimi o dei meno rilevanti, quando si riflette che *una gran parte delle riforme proposte non hanno potuto né potranno avere attuazione pratica appunto perchè manca l'istruzione necessaria a comprenderle e a rappresentarle nella coscienza come condizioni indispensabili di miglioramento e di successo...* se le condizioni economiche sono il dato di fatto indispensabile per suscitare la coscienza di un bisogno e del suo soddisfacimento, è questa coscienza stessa quella che dà vita e ragion d'essere al fatto economico... ».

Lo stesso Sonnino che nel suo programma per l'Italia meridionale, esposto nel discorso politico tenuto a Napoli, di tutt'altro s'occupava che del lato morale del problema, presentando il suo progetto al Parlamento non ha potuto omettere una parte riguardante l'istruzione dicendo che « l'educazione delle classi lavoratrici è altissimo compito e interesse di Stato, il quale deve

accingersi a organizzare una scuola popolare dove la coscienza del cittadino si formi e si svolga alla luce degli alti ideali della patria e della vita civile ». Toltane la rettorica vi rimane il riconoscimento, sia pur tardo, di una verità che non è tutta, giacché, intendiamoci bene, io qui non voglio venire a ripetere i vecchi lamenti per una piaga da tutti riconosciuta, da tutti deplorata, da nessuno, se non estirpata, alleviata, l'analfabetismo, torto passato e dovere incumbente di Governo, colpa non lieve di chi non ha voluto comprenderne i danni preferendo illudere o far illudere la legge; la vita tisica delle industrie d'ogni genere, l'esiguità del movimento commerciale, la mancanza insomma di un più alto tenore di vita materiale non scomparirebbero di certo se tutti sapessero leggere e scrivere. Il grave torto, mi piace affermarlo senza mellifue parole, è della classe media, o per meglio dire della classe dominante, la quale non sa e non vuole cercare in sé stessa le forze che non le mancano per migliorare sé e gli altri. A questo riguardo più che altrove la questione meridionale può essere generalizzata a tutte le regioni del Sud, e ciò che è dell'una può dirsi delle altre. « La cagione prima della lentissima evoluzione della Calabria — diceva Fausto Squillace — va ricercata in certe passate condizioni di fatto che hanno formato quello spirito d'individualismo, che porta non al separatismo, a cui nessuno pensa, ma al divisionismo; cioè a quella mania di appartarsi ognuno per sé, contento di un ideale ristretto qual'è quello della famiglia propria o del proprio villaggio, e che porta, per necessaria ed immediata conseguenza, il concetto esagerato della propria individualità... Questo divisionismo, alla sua volta, non è che un effetto dello stato di profonda ignoranza, che rappresenta non solo un ostacolo passivo, ma una forza attiva che agisce contro il progresso... ».

La mancanza di una disciplina salda e continua dello spirito e della coscienza, la falsa conoscenza dei propri diritti e doveri, la incompleta concezione dell'autorità da cui si aspetta tutto, il bene come il male, sono la causa dell'apatia e dell'indifferenza che inaridisce le sorgenti della libera attività e della feconda iniziativa » (1).

Tutto ciò può e deve ripetersi per tutta l'Italia meridionale. Il quieto vivere anzitutto, al resto dovrebbe pensare il Governo, a cui volentieri s'attribuirebbe magari la causa di una pioggia o d'una grandine devastatrice. L'industria agricola langue oltre che per tutto il resto per l'indolenza di chi la esercita, e languirà sempre più anche se sgravata e sorretta, se non s'imparerà a spingere lo sguardo un po' più oltre, se non s'imparerà a sostituire alcune produzioni e a perfezionarne altre, se non si saprà evitare che gli alcolici vini e gli squisiti oli meridionali, ad esempio, per i mezzi primitivi di fabbricazione, ignorati commercialmente, vadano nell'Italia settentrionale o all'estero per essere raffinati e poi rivenduti ad usura sotto qualche nota marca di fabbrica. Né questa mancanza di attività, questa

(1) F. Squillace. « La base economica della questione meridionale » pag. 29. Palermo, 1906.

assenza completa di spirito d'iniziativa si rivela solo nell'agricoltura.

Non possiamo negare infatti che l'industria agricola abbia e debba avere la prevalenza nel Mezzogiorno, ma d'altra parte è anche falso che l'industrialismo in genere non trovi le condizioni per prosperare. Non parlo dei grandi centri come Palermo e Napoli ove ben poche riforme basterebbero, *mutatis mutandis*, per dare buoni risultati (è noto che uno dei grandi giornali inglesi, il *Daily News*, compra la carta a Napoli), ma a me consta che allorché qualche anche piccola città (Brindisi, Molfetta, Taranto) s'è sforzata a rintracciare in sé stessa le forze di produzione, non solo c'è riuscita, ma ha tanto più prosperato a seconda che i capitali impiegati non erano importati, giacché l'altra sventura è proprio questa: ci sono parecchie città in cui non mancano industrie prospere eppure rimangono allo *statu quo* o poco più, perché? perché pur di vivere tranquillamente e senza rischi si preferisce che capitali del Nord o esteri sfruttino e senza concorrenza ciò che potrebbe essere sfruttato da capitali propri i quali non mancano, come in modo assoluto si vuol sostenere, ma per inerzia e timidità sono sventuratamente destinati a rimanere infruttuosi o ad alimentare il quieto vivere — un caso del *ciò che si vede e ciò che non si vede* di Bastiat. — Nè si vuol considerare che anche un tenue sviluppo industriale oltre ai benefici effetti che arrecherebbe per sé stesso, servirebbe ad alleggerire l'agricoltura, la quale non solo potrebbe diventare più intensiva, ma potrebbe evitare una parte di quella concorrenza nell'offerta che riesce tanto più dannosa in un paese, come il Mezzogiorno, ove non ci è ombra di cooperativismo agricolo (1); e oltre a ciò quanto non sarebbero modificate le condizioni di chi ora fa ressa in piazza per accaparrarsi una mercede di pochi centesimi?

Queste osservazioni potranno sembrare fors'anche puerili, ma è bene notare che come spesso si rifugge dalle astruserie perché tali, anche molto spesso certe verità perché troppo semplici si credono trascurabili, e perciò noi non ci vergognamo di dirle, anzi continuiamo, mutando il punto di vista.

I magnati che a quanto s'è detto finora risponderebbero, sdegnandosene, con un risolino, ci direbbero poi che son parole vuote quelle che non dicono come l'azione economica risolverà il resto, quelle che vogliono capovolgere il problema partendo da ciò che sarebbero naturali conseguenze. Anzitutto diremo che ciò noi non pensiamo, aspirando se mai ad un'azione sincera di proporzionata intensità, ma intanto guardiamo un po' addentro. Dati i punti fondamentali da cui generalmente si parte (riforma ipotecaria, riforma

tributaria, miglioramento dei salari ecc.) il tutto, salvo provvedimenti di secondaria importanza, si può concretizzare così: solleviamo il capitalismo, come impulso di produzione, il suo miglioramento si ripercuoterà sulla massa lavoratrice che potrà meglio ordinarsi, e così il generale *standard of life* si eleverà gradualmente e pressoché automaticamente. Può darsi benissimo che io mi sbagli in tale premessa e si capisce che le conseguenze che sono per dedurre sarebbero parimenti errate, ma se ciò non fosse date le note condizioni sociali e morali del Mezzogiorno ci possiamo domandare: sapranno i beneficiati approfittare dei benefici loro apportati? Con quel tal modo di fare e di sentire, di cui dicemmo innanzi, il popolo meridionale si sentirà spinto ad un maggior lavoro, o s'accontenterà dell'effimera prosperità procurata dalla generosità e dai trattamenti di favore che vengono dall'alto, facendo servire il beneficio al soddisfacimento del proprio egoismo, pur troppo non raro? Ove vige apatia, ove si è abituati a lamentarsi senza mettere a prova le energie individuali, ove si scarsa è la coscienza dei propri doveri e conseguentemente dei diritti altrui, è difficile che gli effetti non si accordino più colla seconda che colla prima ipotesi.

Guardando poi il rovescio della medaglia, quali sarebbero le benefiche conseguenze per il lavoro? Fino a quando non si giungerà a ciò che tante difficoltà presenta sebbene da parecchi (Ferraris, Squillace ecc.) validamente sostenuto, cioè l'associazione obbligatoria, o a quella spontanea, per eliminare in parte i mali del regime capitalistico, il meglio sperabile sarebbe naturalmente un rialzo dei salari e quindi maggiore efficienza di lavoro e miglioramento generale delle classi lavoratrici. Rientriamo qui in una grande e dibattuta questione di principio: sono, cioè, le qualità dell'operaio che influiscono sul salario o questo su quelle? « Dove i salari sono alti, troviamo sempre gli operai più attivi, diligenti, svelti, anziché dove i salari sono bassi » diceva Smith; però il Brassey, lo Schoenhof ed altri con pratiche ricerche venivano sperimentalmente a dimostrarci il contrario; non c'interessa addentrarci nella questione, ciò sarebbe fuor di luogo, a questo riguardo ci basterà quello che Alfredo Marshall così ci riferisce: « *an increase of wages, unless earned under unwholesome conditions, almost always increases the strenght phisical and mental and even moral of the coming generation* » prudente affermazione che il Pierson così, credo giustamente, commenta: « Affinché l'aumento dei salari conduca a maggiore o migliore efficienza, del lavoro dev'essere accompagnato da un elevamento del tenore di vita e questo dipende strettamente dalle condizioni morali e dal grado di civiltà a cui il popolo è giunto. Se l'aumento dei salari non è accompagnato dall'elevamento del tenore di vita esso non è utile nè economicamente nè sotto alcun altro aspetto... e l'errore della teoria che attribuisce al rialzo del salario un'influenza automaticamente buona sull'efficienza del lavoro, sta nel disconoscimento di questa verità » (1). Verità che piacerebbe anche a me non avesse a trovar riscontro presso un popolo che per le sue

(1) « I comizi agrari, quantunque per legge non possano mancare nel Mezzogiorno, sono poco attivi e senza alcuna seria ed efficace azione... Quanto ai consorzi, oltre che insufficienti per numero, sono anche poco atti agli scopi che si propongono, perchè nel Mezzogiorno lo spirito di diffidenza e di dissociazione e l'ignoranza da una parte, la mancanza di propaganda e spesso di fiducia dall'altra non hanno fatto ricavare da tali istituzioni alcun serio ed apprezzabile vantaggio ». Cfr. Squillace, op. cit. pag. 155.

(1) Pierson. Tratt. d'econ. pol. V. I, pag. 333.

naturali qualità avrebbe potuto godere di ben più alti destini.

Tralascio affatto di parlare delle condizioni intellettuali nel senso stretto della parola, come tralascio di parlare di ciò che riguarda vita pubblica, notando semplicemente a tal riguardo che se la corruzione politica, comune a tutti, non fosse colà per l'ignoranza e l'incoscienza delle masse, meglio che altrove dominata da pochi furbi e prepotenti, giunta agli estremi limiti di far saltare colla massima semplicità urne per aria, di opporsi stranamente a giuste conclusioni di supremi magistrati e simili, forse la rappresentanza del Mezzogiorno non avrebbe formato in massima parte quel gruppo di inerti, capaci solo a soddisfare i capricci del parlamentarismo, e avrebbe potuto da gran tempo levare la voce a reclamare dal Governo quell'azione doverosa esplicantesi in grandi, generali, indispensabili provvedimenti che avrebbero dovuto formare la base di ogni ulteriore e sia pure più diretta azione di Stato, non scompagnata dalla forte cooperazione di coloro che avrebbero dovuto esser messi in condizione di agire energicamente. — Pochi da tempo l'hanno tentato, e, al pari di tutte le voci solitarie, son rimasti inascoltati, fino a quando l'acqua, come suol dirsi, non è giunta alla gola e la questione divenuta minacciosa ha trovato sfogo in leggi regionali e in progetti generali che pretenderebbero, a quanto pare, dare una pronta risoluzione. Se, anche con un certo lasso di tempo, ciò si avverasse, davvero non esiterei a credere all'onnipotenza di una legge; ma permane il dubbio del benedetto se.

Forse questo mio scetticismo mi farà sembrare upupa di cattivo augurio, però non posso non sperare fondatamente in coloro che tanto meglio di me pensano, giudicano ed operano. Ad ogni modo, rimango saldo nella convinzione mia e di non pochi altri che « la questione meridionale non si risolverà mai, se all'opera del Governo non si unirà quella di tutta la popolazione; senza di che qualunque riforma, qualunque aiuto, qualunque sgravio non avranno effetti pratici, utili, durevoli » (1) e questo è quanto insieme al resto il Governo stesso dovrebbe cercare con tutti i mezzi di stimolare e promuovere. — Tale la mia conclusione, che, se vera, il tempo meglio potrà mostrare a noi,

« A cui esperienza grazia serba ».

DOMENICO DE FACENDIS.

(1) Squillace, op. cit. pag. 30.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Giov. Amadori Virgilj. - *Il sentimento imperialista*. — (Studio psico-sociologico) Milano, Remo Sandron, 1906, pag. 340 (L. 3.50).

Il giovane Autore di questo lavoro ha già pubblicato altri volumi che sono stati favorevolmente giudicati dagli studiosi e che denotano, non solo la vasta coltura, ma l'ingegno elevato di cui dispone. Non è quindi senza aspettativa

che abbiamo esaminato questo nuovo prodotto della lodevole attività dell'amico nostro; e diciamo subito che, tutto considerato, la nostra aspettativa non fu delusa perchè questa analisi del sentimento imperialista ci è sembrata, se non il frutto di una grande meditazione, la esposizione facile, piana ed ordinata di idee molte volte originali, e sempre degne di attenzione.

Come avverte il prof. M. De Masinis nella bella prefazione con cui presenta il lavoro del dott. Amadori Virgilj, esso può considerarsi diviso in due parti: la prima, è uno studio psico-sociologico del sentimento della collettività; la seconda è una applicazione al concetto dell'imperialismo di quello stesso studio.

A dir vero noi temiamo che si esageri alquanto sulla importanza che si dà ai sentimenti collettivi; non già perchè neghiamo la esistenza di tali sentimenti e la loro funzione nelle manifestazioni diverse delle attività sociali, ma perchè ci pare che siano ancora così scarsi gli studi fatti sopra tale argomento da dover confessare che conosciamo molto poco le regole e le leggi che dominano sulla collettività per farla agire o per contenerle, per indicare le cause delle sue azioni o per stabilire i modi e le condizioni per le quali le azioni si manifestano.

A ragionare scientificamente sopra tale difficile, complessa materia, sarebbe da cominciare con una pregiudiziale: se si ammette che le collettività agiscono diversamente dalle individualità, e non ammetterlo è impossibile, come si può parlare di « una mentalità sociale » se non abbiamo nessuna cognizione degli organi speciali ed anzi quasi quasi questa mutualità sociale funzionerebbe?

E se, in mancanza di organi speciali si considera l'azione collettiva come *la risultante* delle azioni individuali, il che è molto difficile ad ammettersi per motivi che sarebbe troppo lungo esporre qui, come parlare di mutualità sociale? Non sarebbe lo stesso che, osservando le varie vicende regolari od irregolari della natalità, si volesse considerare il fenomeno come un prodotto della collettività. si parlasse di una « natalità della natalità? »

L'Autore risolve la questione enunciando una specie di legge regolatrice sui fatti sociali dicendo « ogni posizione psichica in qualunque tempo e spazio ha un valore in ragione del numero degli individui in cui è comune e dell'intensità con cui si verifica in questi. » Ma la prova di questa affermazione? Si può rovesciare la proposizione e dire: « il numero degli individui e la intensità con cui ciascuno di essi avverte una posizione psichica è dato dal valore con cui si manifesta ».

Tuttavia riconosciamo che l'Autore espone i suoi concetti con tale convincimento, che in materia così incerta, esercita una suggestione notevole; e la sua dimostrazione sulla « penetrazione » è più che attraente, tale da rendere quasi convinti anche quelli che, come noi, sono molto diffidenti ad accettare teorie nuove su materie nuove.

Meno convinti siamo rimasti del capitolo « il metodo psico-fisiologico » che l'Autore crede metodo nuovo. Certo le considerazioni che egli fa

son giuste, ma a che vale dire al meteorologo: per predire il tempo dovete non solo tener conto dello stato del cielo e del vento, e della temperatura e dell'umidità e della pressione, ma anche delle origini di ciascuno di questi fenomeni, e delle vicende loro, — se poi sappiamo che il meteorologo non ha i mezzi adatti per conoscere tutti questi fatti e non potrà quindi basare le sue deduzioni che su poche cognizioni di fatto?

Ma venendo all'imperialismo, che forma la seconda parte di questo interessantissimo studio, ci ha sorpreso di sentirlo chiamare « uno stato d'animo nuovo nel suo insieme ».

L'Autore traccia questo stato d'animo con questo efficacissimo periodo: « Teoriche d'espansione infinita, di predominio mondiale politico, idee d'invasioni commerciali e coloniali, affermazioni di superiorità congenita di razza, razionalizzata deficienza di concetti inibitori di atti politici *amorali*, teoriche a legittimazione della violenza materiale nell'azione pubblica e privata, ma nello stesso tempo un desiderio immenso di bontà, di moralità pubblica e privata, di pace universale, pensieri altruistici, fede religiosa; e ancora l'azione concreta e varia del gruppo, la reale conquista coloniale, la conquista economica, armamenti colossali, la pericolosa e gravosa politica mondiale, la cura minuta di tutto l'organismo dello Stato per aumentarne la potenzialità morale, politica e militare, ed infine la azione dei filosofi e dei poeti che teorizzano e cantano, sublimandole, queste nuove correnti germinate nella collettività, costituiscono nel loro complesso gli elementi principali di questa trasformazione ed intensificazione intellettuale ».

Ma è proprio questo un fenomeno nuovo? Senza andare ai tempi remotissimi non si può dire tutto ciò dell'*Urbs*, e poi Carlo Magno, e giù giù Carlo V, Venezia, Pietro il Grande, e Napoleone, la storia è piena di periodi nei quali un popolo ha creduto di essere il dominante. Naturalmente le forme moderne del fenomeno sono diverse, ma la sostanza del fatto è la stessa.

Ma con tutto ciò, bella ed in qualche punto originale veramente, la dimostrazione che la idea imperialista conduca e spinga i popoli verso il progresso intellettuale incitandoli in certo modo in una gara di dominio. Le affermazioni, talvolta sono troppo recise, come se l'Autore avesse appena finita la lettura di qualche libro del Roosevelt, dove nulla è pieghevole, ma tutto duro, ed il pensiero si fa largo a forza di gomitate sullo stomaco di chi legge.

Ma sfrondato da qualche concetto troppo arischiato e da una certa tendenza alla profezia, questo lavoro del giovane Autore mostra la energia della sua mente, la capacità di abbracciare vasti problemi, la preparazione con studi seri, ed una decisa precisione di pensiero, che non trova sempre la espressione lucida e chiara, ma prova la attitudine dell'Autore ad acquistare presto anche la limpidezza dello stile.

Ci ralleghiamo coll'egregio amico.

Léon de Scilhac. - *Les marineries du Nord et leur dernière grève.* — Paris, A. Rousseau, 1905, pag. 169 (fr. 3).

I lettori ricordano, perchè ne abbiamo parlato nelle colonne dell'*Economista*, degli scioperi

della gente di mare che scoppiarono nei porti del Nord della Francia nel 1904; scioperi che durarono a lungo e che condussero a dei compromessi tra marinai ed armatori.

L'Autore in questo volumetto, dopo alcune considerazioni generali sulle condizioni di vita e di lavoro di quei marinai, espone documentata la storia di quello sciopero indagandone colla usata diligenza le cause, rilevandone le vicende, e dando notizia dell'esito ottenuto dagli scioperanti.

Il sig. de Scilhac in molti altri lavori che abbiamo a suo tempo esaminati, si è fatta quasi una specialità nel trattare l'argomento delle Associazioni degli operai e degli scioperi, per cui la sua competenza in materia è nota ed apprezzata. E questo lavoro è meritevole di ogni attenzione, non solamente per il nome dell'Autore, ma anche perchè la gente di mare in genere fin qui ha poco fatto parlare di sé e poco la società si occupa di essa. Il libro del sig. de Scilhac descrive la vita di quella simpatica classe di lavoratori e dà notizie preziosissime sulle loro abitudini e condizioni, così che, non solo si trova esposta con cura la questione che è sorta nei porti nordici della Francia, ma l'Autore ci fa vivere un momento in quell'ambiente tutto speciale.

Max Peters. - *Schiffahrtsabgaben Erste Teil: Die Rechtslage.* — Leipzig, Duncker et Humblot 1906, pag. 339 (M. 7.60).

Questo lavoro è pubblicato nella importante collezione « Schriften des Vereins für Sociopolitik » edita dalla solerte casa Duncker et Humblot di Leipzig; e contiene soltanto la parte giuridica della questione.

L'Autore dopo aver esposto quale sia la situazione di diritto circa le tasse di navigazione, dà accurato conto delle sorgenti a cui attinge la sua dimostrazione ed entra quindi a trattare largamente delle presunte vie d'acqua, e dei mezzi di navigazione, e via via i diversi punti che a questi due sostanziali si connettono.

Il lavoro è condotto con meticolosa cura di tutti i particolari; nessuna questione anche secondaria che riguardi i diversi diritti di navigazione è trascurata, anzi tutte sono discusse a fondo con ampiezza e competenza.

Forse per questa miticosità il lavoro può sembrare alquanto pesante, ma la materia per se stessa non poteva permettere una trattazione diversa, specie ricordando che l'Autore ha voluto farne una specie di trattato teorico-pratico che comprenderebbe non soltanto le questioni di diritto privato, ma anche quelle di diritto internazionale.

J.



RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Come è noto il Ministero Giolitti domandò la pronta discussione del **progetto di legge per il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna**; discussione già cominciata alla Camera.

Le linee fondamentali del progetto rimangono quelle proposte dal Ministero precedente, quindi rimangono le agevolanze e disposizioni tributarie del progetto della Commissione e cioè la riduzione 30 % della imposta fondiaria come l'esenzione dell'imposta sui fabbricati rurali e l'esenzione della ricchezza mobile per dieci anni ai nuovi opifici; rimangono pure le disposizioni sulla tassa famiglia e quella bestiame, aggiungendo che i minimi di reddito ritenuto normalmente come non imponibile, si determinino solo dopo che i Comuni abbiano prima applicata la sovrainposta al limite normale e debba richiedersi il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministero, per favorire la viabilità generale, propone che si provveda alla graduale costruzione di strade anche mulattiere per conto dello Stato a favore dei Comuni che ne sono sprovvisti, col concorso di 1/6 della spesa da parte dei Comuni e di 1/6 della provincia.

Si mantiene con lievi modificazioni anche la parte relativa ai patti agrari, aggiungendo disposizioni per la creazione di arbitri per risolvere speditamente e senza spesa le varie questioni che i termini alquanto generici delle disposizioni del progetto faranno certo sorgere nella sua applicazione. Si stanziavano L. 400,000 all'anno per dieci anni per sussidi all'esercizio di servizi automobilistici sulle strade ordinarie del Mezzogiorno, con che si arreca un beneficio indiretto anche nelle altre regioni italiane, che potranno essere necessariamente favorite del riparto delle lire 400,000 che già sono attualmente stanziate per sussidi per tutto il Regno. Si stanziavano L. 150,000 annue per spese e concorso per le scuole professionali nel Mezzogiorno, Sicilia e Sardegna. Infine si stanziavano L. 500,000 all'anno per estendere entro tale limite le spese e i sussidi e agevolanze per l'istruzione elementare stabiliti per il Mezzogiorno alle provincie del Lazio, Umbria e Marche, le quali presentano maggior media di analfabeti.

— A Bologna inaugurandosi una sezione del **partito radicale italiano**, l'on. Nitti ha tenuto un importante discorso, nel quale rilevando la miseria dei partiti parlamentari italiani, non risparmia le sue critiche a quello radicale, che accusa di essere ancora mancante di contenuto e quindi di non aver fatto ancora che scarsa presa nel pubblico.

La mancanza di indirizzo e di decisione è il difetto di tutti i nostri partiti politici. « Gli stessi cattolici — osservò il Nitti — da cui aspettavamo la fiera parola di protesta, si sono insinuati nella vita pubblica, non vi sono entrati. Non hanno attaccato ciò che esiste: si sono adattati. L'attuale ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, tentò un accenno neo-guelfo; ma l'on. Giolitti fece riunire i propri amici del Mezzogiorno in segno di ammonimento o di protesta e diede poi

correzione più grave all'on. Gianturco prendendolo insieme nel nuovo Ministero. Fuori d'Italia forse è abitudine di combattere gli avversari; in Italia si prendono assieme al Governo ».

Abbiamo tante volte espressi gli stessi concetti che ci compiaciamo di sentirli ripetere da un uomo politico di autorità; però l'on. Nitti è ben lungi dall'aver esso stesso delineato nel senso pratico il « contenuto di un partito radicale ».

— Un grave scandalo è scoppiato negli Stati Uniti di America e si è diffuso in tutto il mondo per le rivelazioni sul modo col quale i grandi industriali di Chicago confezionano le **carni in conserva**, che si vendono dovunque in notevole quantità.

Non è il caso di raccogliere le accuse specifiche, le quali saranno probabilmente, come avviene in questi casi, un poco esagerate; ma pare che, anche limitate al verosimile, ne rimanga abbastanza per giustificare quel movimento di indignazione che è negli Stati Uniti e negli altri paesi si è manifestato in modo vivace.

Mai come in questo caso però la punizione è avvenuta spontanea ed inesorabile. Si dice infatti che ad un tratto le ordinazioni di carni in conserva sieno talmente diminuite, che la grande industria di Chicago si trova a malpartito e si avranno di conseguenza delle crisi economiche, le quali non saranno senza ripercussione. E siccome non sono fatti a cui si possa facilmente riparare, nè è facile in tal ordine di cose mutare la opinione pubblica, e d'altra parte i mercati inglesi ed australiani avranno tutto l'interesse per sostituirsi agli americani, così è probabile che la crisi a Chicago durerà lungamente, perchè si tratta di industrie vastissime.

Anche in Italia sono stati presi provvedimenti per tal fatto e si afferma che il Ministro dell'Interno abbia diramato telegraficamente disposizioni rigorosissime a tutti i porti ed uffici di frontiera affinchè siano severamente controllati i certificati consolari che accompagnano le conserve di carne ed affinchè colla massima severità sia eseguita la visita sanitaria a cui le conserve stesse devono essere sottoposte prima di entrare nel regno.

— Nel **programma del nuovo Ministero francese** sono contenute alcune promesse di ordine economico che è bene rilevare come segno della tendenza moderna della parte liberale del Parlamento francese.

La legge di separazione sarà applicata con fermezza, ma senza secondi fini di rappresaglia. Il Governo continuerà metodicamente la laicizzazione completa delle scuole e chiederà l'abrogazione definitiva della legge Falloux.

Proporrà pure la riforma dei Consigli di guerra e dei tribunali marittimi.

Il Governo chiederà che venga concessa ai sindacati la capacità commerciale. Proporrà di estendere i benefici della legge del 1884 sui sindacati a tutte le categorie di cittadini, ma rifiuterà ai funzionari il diritto di sciopero.

Il Governo crede che sia necessario studiare i mezzi per prevenire il ripetersi dei conflitti tra capitale e lavoro. Il Governo è pure di avviso

che bisogna dare agli impiegati, per ciò che riguarda la durata del lavoro, la stessa protezione di cui godono gli operai.

Il Governo sosterrà dinanzi al Senato la legge sulle pensioni operaie.

La dichiarazione annunzia anche un progetto di riforma della legge 1810 sulle miniere. Le concessioni future comporteranno la partecipazione degli operai agli utili.

La dichiarazione enumera diversi progetti in favore dell'agricoltura. Aggiunge che il Governo si propone soprattutto di attivare lo sviluppo economico delle Colonie, assicurando loro un'amministrazione vigilante ed uno spirito di pronta giustizia.

— Il prospetto comparativo del **traffico del canale di Suez nel 1905** e nei due anni anteriori, pubblicato or ora dalla Compagnia, stabilisce che la cifra totale delle navi che passarono il canale è stata di 3761 nel 1903, di 4237 nel 1904 e di 4116 nel 1905.

il tonnellaggio registrato nel 1903 fu di tonnellate lorde 16,615,309 e di 11,907,288 tonnellate, di 18,661,092 lorde e 13,401,835 nette nel 1904, e di 18,310,443 lorde e 13,134,105 nette nel 1905.

Il tonnellaggio inglese che ha passato il canale fu di 10,215,252 tonnellate lorde e fu di 7,403,553 nette nel 1903; di 12,164,591 lorde e 8,883,929 nette nel 1904; di 11,505,796 lorde e 8,856,940 nette nel 1905.

Mentre il tonnellaggio inglese è diminuito nel corso dell'anno passato, quello della Germania e della Francia hanno aumentato e passato: il primo da 2,736,067 tonnellate lorde e 1,969,561 nette nel 1904 a 2,948,008 lorde e nette 2,113,484 nel 1905; il secondo da 1,167,105 lorde e 777,742 nette nel 1904 a 1,271,623 lorde e nette 844,372 nel 1905.

A proposito delle diverse categorie di navi che passarono nel 1905 il canale di Suez, il prospetto suindicato informa che passarono 2954 bastimenti di commercio, carichi, stazzanti complessivamente 9,398,375 tonnellate nette, dei quali 2178 stazzanti 7,224,181 tonnellate sono inglesi, 312 di 987,043 tonnellate sono germanici, e 121 di 438,344 tonnellate sono francesi.

Fra questa classe figurano 177 navi per tonnellate 392,454 in zavorra.

Quanto al movimento dei piroscafi, il primo posto è tenuto dalla Germania con 254 navi di 1,013,645 tonnellate nette. Segue l'Inghilterra con 134 vapori di 705,890 tonnellate e quindi la Francia con 125 di 376,489.

Si rileva d'altra parte, il passaggio per il canale, nel 1905, di 111 bastimenti di Stato, stazzanti 191,399 tonn., dei quali 40 di 90,309 tonn. appartenenti all'Inghilterra, 22 di 49,448 alla Russia, 18 di 21,748 alla Francia e 2 alla Germania. Inoltre, si contano 51 bastimenti di 220,413 tonn., noleggiati dagli Stati, dei quali 122,508 tonn. (25 navi) dall'Inghilterra, 65,687 dalla Russia e 35,244 dalla Germania.

Infine, il numero dei passeggeri, comprese le truppe, emigranti, pellegrini, condannati, rilevato all'entrata del canale, si elevò nel 1905 a 252,603 con un aumento di 41,448 persone sul-

l'anno precedente. Quello dei passeggeri militari è salito da 81,431 a 110,179; nondimeno il totale delle truppe inglesi non ha toccato che 32,695 uomini, cioè 4398 di meno del 1904, quello delle truppe francesi è passato da 3793 a 21,651 uomini, e quello delle truppe dell'Impero ottomano da 69,262 a 39,397. Il numero dei passeggeri civili è salito da 90,708 a 96,637.

— E già stato discusso in seconda lettura alla Camera di Commercio inglese, ma non ha alcuna probabilità di essere approvato definitivamente un progetto di legge presentato dal deputato sig. Will Thorne per **la nazionalizzazione delle miniere, dei canali e delle strade ferrate nel Regno Unito.**

Il progetto di legge consta di tre soli articoli: col primo vengono dati al « *Local Government Board* » i poteri necessari per l'acquisto delle miniere, canali e strade ferrate; il secondo autorizza ad esercitarli ed affittarli; il terzo vuole impedito che ritornino in privata proprietà.

Al momento presente non ci sembra che in Inghilterra la corrente sia favorevole alla attuazione di simili concetti che crescerebbero straordinariamente la potenza dello Stato; ma si comprende d'altra parte che il proponente, che è deputato del partito operaio, voglia far comprendere quali sono le aspirazioni del suo gruppo.

Il progetto di legge segna la data del primo gennaio 1907 per l'applicazione di tali provvedimenti ed autorizza il Governo ad emettere consolidato 3 per cento, quanto occorra per tali acquisti.

— **Il prestito 3 1/2 per cento della Svezia** è stato emesso dal Governo di quel paese nella somma di 43,200,000 corone, pari a 60 milioni di lire nostre, rimborsabile in dieci anni. L'emissione è stata assunta dal consorzio delle seguenti Banche francesi. *Banque de l'Union Parisienne, Société Générale e Comptoir National d'Escompte* e viene collocato al prezzo di franchi 99 1/4. Le obbligazioni sono al portatore col godimento dal 1° luglio 1906 e ragguagliate in corone (svedesi) franchi, lire sterline e marchi, sono divise in tagli da 500 e da 1000 franchi.

Il debito pubblico del Regno di Svezia ammonta a poco più di mezzo miliardo di franchi ed è molto ben collocato così che il 3 1/2 del 1899 si quota a Parigi di tre punti sopra la pari.

LA LETTERA DELL'ON. CAPPELLI e gli emendamenti proposti alla legge del Mezzogiorno

Ecco la lettera dell'on. Cappelli e gli emendamenti che egli propone alla legge del Mezzogiorno; dei quali emendamenti parliamo nell'articolo *Banca di Stato*.

Caro Senatore,

Mi permetta una parola sul mio Mezzogiorno. Io non so quali siano le idee del Ministero attuale, ma spero che la legge Sonnino sia mutata radicalmente:

se ciò non fosse ogni speranza di risorgimento del Mezzogiorno sarebbe perduta! —

Se il Governo non può dedicare a quelle infelici provincie che dieci milioni all'anno, ce ne potremmo contentare; ma, per carità ce li dia in forma tale che essi divengano un fermento generatore di lavoro molteplice e fecondo. Così, pochi milioni diventano presto miliardi.

Al che varrebbe il darceli in quella forma empirica, barocca, inefficace di una riduzione cervelotica della tassa fondiaria? — Oltre il dividere l'Italia e il farci restare anche più a lungo col nostro semibarbarico catasto estimativo, una delle cause della inferiorità agraria ed economica del Mezzogiorno, come si può credere sul serio che qualche centesimo o qualche lira che ogni bimestre resterà nella tasca di alcuni proprietari bastino a rialzare un di solo millimetro il livello economico di quelle provincie ed a trattenere in patria le centinaia di migliaia di meridionali che vanno ogni anno a mendicare lavoro e pane all'estero?

Se invece quei dieci milioni all'anno siano impiegati a creare un organismo eccitatore di lavoro industriale ed agrario serio e moderno, allora soltanto può sperarsi che i venti anni necessari, secondo il conto di Cavour, al risorgimento economico del Mezzogiorno non passeranno ancora una volta infruttuosi.

Le mando una copia di emendamento che io presento alla legge Sonnino. I dieci milioni destinati alla riduzione fondiaria, si impieghino invece a creare una banca che, non avendo azionisti, né grandi spese, giacché i Banchi Merionali ne assumerebbero gran parte dei servizi, ed emettendo obbligazioni per dieci volte il suo capitale, possa sospingere nel modo più efficace quelle provincie sulla via dell'attività e del progresso, dando il denaro a bassa ragione. In soli dieci anni, anche se, come proposto, una parte de' superi del bilancio non andasse ad affrettare la costituzione di tutto il capitale di 200 milioni, si avrebbero almeno 100 milioni di capitale ed un miliardo di obbligazioni: in tutto 1100 milioni disponibili per eccitare in tutte le forme possibili le industrie, le trasformazioni agricole, in una parola il lavoro.

Le acceno ad un'altra mia proposta, intesa a rendere non solo decrescenti con le distanze le tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci; ma con un massimo fisso di 700 chilometri, pagandosi per i maggiori percorsi come per 700 chilometri. Chi rimonta la penisola troverebbe le Alpi al Tronto e chi discende troverebbe la Sicilia al Tevere. « Le Alpi al Tronto e la Sicilia al Tevere » pare uno scherzo di parole; eppure, economicamente sarebbe così, ed è impossibile farsi una adeguata idea dell'immenso movimento di trasporti e d'affari che si promuovrebbe in tutta la penisola e specialmente nel Mezzogiorno oggi paralitico.

Desidererei che questo insieme di concetti e di proposte sia noto al medesimo tempo alla Camera ed al paese. Chiedo perciò la cortese ospitalità del suo giornale.

Grazie sentite e saluti amichevoli

Dev.mo suo

RAFFAELE CAPPELLI.

Ed ecco gli emendamenti proposti:

Ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 1. saranno sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 1. — E' istituita una Banca di Stato per promuovere le trasformazioni agricole e lo svolgimento delle industrie nelle 25 provincie del continente meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

Le operazioni della Banca potranno con decreto reale estendersi ai circondari (o distretti), in quali la emigrazione permanente superi da un triennio l'1 e 1/2 per cento, della popolazione di fatto, ed a quelli la cui costante.

Il decreto reale che determinerà quali siano questi circondari (o distretti) sarà emesso ogni triennio. Il decreto stesso conterrà un elenco dei circondari (o distretti) che, fra tutti quelli ai quali si estendono le operazioni della Banca, meritano particolare riguardo, a causa delle loro condizioni economiche specialmente emigrazione da 5 anni superi l'1 0/0 e presenti aumento disagiato.

Art. 2. — Il capitale della Banca di Stato sarà con successivi concorsi dell'erario portato a 200 milioni.

Per costituire questo capitale, a cominciare dall'esercizio 1905-906, lo Stato verserà ogni anno 10 mi-

lioni. Quando vi siano superi nel bilancio, il Consiglio dei ministri potrà promuovere decreti reali, mercè i quali questi superi siano in tutto o in parte impiegati ad affrettare la totale costituzione del capitale della Banca.

Art. 3. — La Banca di Stato potrà emettere obbligazioni sino a 10 volte il capitale versato. Le obbligazioni saranno esenti da ogni imposta presente e futura e dalla tassa di circolazione.

La Banca potrà anche ricevere danaro in deposito ed a conto corrente fruttifero, alle condizioni che fisserà il ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, su proposta del Consiglio di amministrazione della Banca.

Art. 4. — La Banca di Stato farà mutui a lunga scadenza ed aprirà conti correnti garantiti, con interesse o sconto di favore e, ad eguali condizioni di sicurezza, inferiore almeno dell'1 0/0 allo sconto corrente ordinario, ad enti morali, Società commerciali ed a privati, per aiutarli nella attuazione delle seguenti intraprese:

a) l'impianto di nuove industrie e il progressivo svolgersi delle industrie esistenti, con particolare riguardo a quelle che impiegano molta mano d'opera.

La Banca favorirà inoltre in tutti i modi le industrie rurali, intese a rimpiazzare il lavoro agricolo nelle stagioni nelle quali questo è sospeso o diminuito; ed a tale scopo, promuoverà concorsi ed esposizioni per incoraggiare l'introduzione di nuove industrie rurali e l'invenzione di macchine ed attrezzi atte ad esse.

b) le trasformazioni agrarie che rendano più intensa e più remunerativa la coltura, specialmente quando questa richieda l'impiego di molta mano d'opera;

c) la costruzione di case rurali e ricoveri per animali in terreni che ne scarseggino. Si deve intendere che appartengono a questa categoria quei fondi, nei quali non vi siano abitazioni e ricoveri per tutti gli uomini e gli animali, necessari ad una coltura razionale;

d) la creazione di strade comunali e vicinali in paesi che ne difettino e l'impianto di trams e di altre comunicazioni, che facilitino l'accesso dei lavoratori ai campi, la spedizione dei prodotti e lo scambio delle derrate;

e) le opere d'irrigazione e quelle che tendano a renderla possibile, come arginature di corsi d'acqua, impianto di serbatoi, pozzi artesiani ecc.

f) la coltura razionale della montagna, esplicita mercè una azione simultanea, intesa al rimboschimento, alla formazione dei prati montani, alla costruzione di case e di ricoveri per animali da tenere a stabulazione, nonchè di strade.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio superiore di agricoltura e quello dell'industria, potrà promuovere decreti reali per aggiungere altre intraprese a quelle ora enumerate, e per escludere dal beneficio delle operazioni della Banca di Stato quelle industrie e quelle colture, dei cui prodotti vi sarà pleora nel paese, e che sarebbe quindi pericoloso moltiplicare.

Art. 5. — Tutti gli atti e contratti stipulati dalla Banca, comprese le ipoteche date in garanzia di mutui e conti correnti, saranno registrati con latassa fissa di 50 centesimi e scritti su carta libera.

Art. 6. — Il servizio di Cassa della Banca, quello d'informazione, quello confidato alle commissioni di sconto, nonchè tutti gli altri servizi di carattere locale saranno assunti gratuitamente dai Banchi di Napoli e di Sicilia; ma la Banca di Stato avrà sempre amministrazione e patrimonio distinto da quelli dei due Banchi meridionali.

Art. 7. — Il Direttore generale della Banca di Stato sarà nominato per decreto reale, promosso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, intesi i Direttori dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Art. 8. — Il Bilancio della Banca sarà approvato dal Consiglio generale. Questo sarà composto di 50 consiglieri, nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio fra le persone proposte dai consigli provinciali interessati, secondo norme da stabilirsi per regolamento.

Il Consiglio generale si aduna ogni anno in sessione ordinaria e, straordinariamente, per convocazione del direttore generale o del Consiglio di amministrazione.

Esso elegge nel suo seno il Consiglio di amministrazione, che si adunerà ogni mese in tornate ordinarie e straordinariamente, quando il direttore generale lo

creda necessario, o ciò sia chiesto da tre dei suoi membri. Alle sedute del Consiglio generale e del Consiglio di amministrazione assiste un delegato del ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Il ministro stesso ha l'alta sorveglianza della Banca di Stato, ordina verifiche ordinarie e straordinarie, può sospendere il direttore generale, e, con parere favorevole del Consiglio dei ministri, promuovere decreto reale per revocare il direttore stesso, sciogliere il Consiglio generale e quello di amministrazione e nominare un r. commissario che amministrerà temporaneamente la Banca.

Emendamenti dell'art. 3.

Per opifici tecnicamente organizzati che s'impianteranno nel territorio dei circondari del continente meridionale, della Sicilia e della Sardegna, nonché negli altri circondari (o distretti) contemplati all'art. 1 della presente legge, entro dieci anni dalla promulgazione di essa, e concessa l'esenzione della imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali per 10, 14 o 18 anni dalla loro attivazione, i Circondari (o distretti) saranno a tale scopo classificati in tre categorie, secondo il minore o maggiore disagio economico, la minore o maggiore emigrazione e le condizioni più o meno favorevoli all'industria, che essi presentano.

L'assegnazione dei diversi circondari (o distretti) a queste tre categorie sarà fatta per decreto reale su parere conforme di una Commissione, presieduta dal ministro di agricoltura, industria e commercio o da un suo delegato, e composta di 8 membri, due dei quali eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati, due designati dal Consiglio superiore di agricoltura e due dal Consiglio della industria. Nessuno dei componenti la Commissione potrà esser nato, aver domicilio o essere eletto nei circondari (o distretti) da classificarsi.

Art. 5. — In tutte le provincie, circondari (o distretti) di cui all'art. 1 della presente legge, eccettuata la provincia di Napoli, quella di Basilicata e le tre di Calabria, saranno costituite Casse di credito agrario, la cui gestione sarà assunta dal Banco di Napoli e di Sicilia.

Il capitale di queste Casse si formerà con quella parte dei profitti dei Banci di Napoli e di Sicilia, della Banca di Stato, nonché delle locali Casse di Risparmio, i quali non debbano passare a riserva, secondo limiti e norme da fissarsi nel regolamento. La ripartizione del capitale, tenuta presente la popolazione e la estensione del territorio, nella quale la Cassa deve operare, sarà fatta anche con norme fissate per regolamento.

Le Casse di credito agrario così costituite saranno enti morali e potranno ricevere donazioni e legati i quali saranno esenti da tasse di registro o di successione.

Art. 39. — Entro tre anni dalla promulgazione della presente legge, tutte le tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci saranno ordinate in progressione decrescente secondo la distanza. A 700 chilometri, ogni aumento di tariffa cesserà, ed a tutti i viaggi e trasporti a distanze ulteriori si applicherà la tariffa massima dei 700 chilometri.

riale in aumento del patrimonio, all'esecuzione di nuovi impianti e all'ampliamento di quelli esistenti.

Coll'art. 3 si provvede alla situazione del personale.

I provvedimenti ferroviari. — Le disposizioni per il personale. — Venerdì si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Alla riunione è intervenuto il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, il quale rispose ampiamente ai quesiti della Commissione.

Questa, d'accordo col ministro, deliberò di rinviare alla legge organica quella parte dei provvedimenti che riguarda le costruzioni, le provviste di materiale fisso e mobile, l'avvocatura erariale, il servizio legale delle ferrovie ed il controllo della Corte dei conti.

Il progetto che è già presentato alla Camera contiene:

1. Le disposizioni concernenti l'assetto del personale (revisione delle competenze accessorie e unificazione delle tabelle organiche), al quale è destinata una somma di sette milioni, con effetto dal primo gennaio 1906.

Nel progetto è stata aggiunta una disposizione che dà diritto al personale di ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato.

2. Le disposizioni riguardanti la resa delle merci a domicilio.

3. Le espropriazioni per i lavori occorrenti nelle zone laterali alle ferrovie esistenti.

A relatore venne confermato l'on. Arturo Luzzatto.

Il riscatto delle Meridionali. — Venerdì al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo una conferenza tra il ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, del tesoro on. Majorana, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, e il direttore generale delle Meridionali, comm. Borgnini.

La conferenza ebbe per iscopo la proroga per il riscatto delle Meridionali, la cui convenzione stipulata col precedente Ministero stabiliva il termine del 20 giugno corr. per l'approvazione della convenzione stessa da parte delle Camere, e la promulgazione della legge relativa.

Il risultato della conferenza fu la proroga di detto termine, sino al 31 dicembre 1906, salva l'approvazione del Consiglio di amministrazione delle Meridionali.

Quanto poi alle condizioni del riscatto, il ministro Gianturco avrebbe fatto osservare al comm. Borgnini come col riscatto medesimo la Società delle Meridionali dovrebbe sottostare a certi oneri finanziari, dai quali il Governo potrebbe liberarla, ove essa concedesse qualche miglioramento alla convenzione da concludersi per il riscatto. Il comm. Borgnini avrebbe obiettato in forma cortese che le condizioni del riscatto dovevano rimanere immutate e che la Società delle Meridionali non poteva consentire altro che la proroga anzidetta.

NUOVE MODIFICAZIONI alla tariffa generale dei dazi doganali

Abbiamo sott'occhio il progetto di legge presentato dai Ministri Salandra e Pantano per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

Il progetto contiene semplici modificazioni di forma le quali più che altro sanzionano l'attuale regime doganale, e modificazioni di sostanza che lo variano completamente.

Sono proposti aumenti di dazi per:

	Dazio attuale	Dazio propos.
Etere e cloroformio	q. ^{le} L. 4. —	90. —
Olii di pesce:		
in bottiglie o altri simili recipienti di capacità non superiore a 5 litri	» »	6. — 10. —
Luditi	» »	esenti 12. —
Glucosio solido 2 ^a classe	» »	70. — 80. —
Zafferano	kg. »	4. 50 20. —

COSE FERROVIARIE

L'esercizio delle ferrovie venete Vicenza-Treviso e Padova-Bassano scade al 31 giugno corrente essendo stato prorogato di un anno il contratto di esercizio stipulato collo Stato, che è proprietario delle linee stesse, nel 1896.

Ora esse verrebbero, secondo il progetto presentato alla Camera, assunte in esercizio dallo Stato. Il disegno di legge consta di 3 articoli; il primo stabilisce che col 1° luglio 1906 lo Stato assuma l'esercizio delle tre linee applicandovi le stesse norme, disposizioni e condizioni delle leggi vigenti per l'esercizio ferroviario di Stato.

Si dispone inoltre all'articolo 2 che con i fondi già destinati con le leggi 22 aprile 1905 e 19 aprile 1906 ai lavori e alle forniture per la rete di Stato, provveda la Amministrazione, anche per quanto riguarda le tre linee, alle spese occorrenti in conseguenza del passaggio del servizio, e a quelle per gli acquisti di mate-

		Dazio attuale	Dazio propos.
Noci moscate col guscio	q. ^{le} l.	60. —	200. —
Acido acetico impuro	» »	1. —	2. —
Acido puro contenente (in peso) in acido acetico anidro:			
10 0/0 o meno	» »	15. —	17. —
più di 10 e meno di 50 0/0	» »	90. —	100. —
500 più, ma meso di 90 0/0	» »	180. —	198. —
90 0/0 o più (acido acetico gla- ciale	» »	180. —	200. —
Acidi:			
arsenico	» »	esente	4. —
citrico	» »	10. —	25. —
lattico	» »	10. —	25. —
non nominati	» »	10. —	10. —
Ossidi:			
di piombo	» »	4. —	8. —
di stagno	» »	4. —	8. —
Cloruro:			
di calce, di potassa, di soda (ipocloriti)	» »	esenti	4. —
di calcio	» »	esenti	1. —
Sali d'oro e di platino	kg.	5. —	10. —
Solfati:			
di manganese	q. ^{le}	2. —	5. —
Clorati e Perclorati di potassio e di sodio	» »	10. —	20. —
Sali di antimonio	» »	10. —	15. —
Radiche di liquerizia polverizzate	» »	esenti	20. —
Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe, frutti e semi non nominati, medicinali:			
non polverizzati	» »	2. —	3. —
polverizzati	» »	2. —	30. —
Scorze di china - china polve- rizzata	» »	esenti	20. —
Burro di cacao	» »	10. —	30. —
Cordami, cordicelle e spago, an- che incatramati, di grossezza superiore a 2 m. m.	» »	11. 50	14. —
Setole pulite e legate in mazzi o disposte in pacchetti	» »	esenti	15. —
Tessuti, galloni, pizzi, tulli, mag- lie, passamani e simili d'oro e d'argento, buono o falso: con fili d'oro o d'argento buono, dorati o argentati	» »	6. 50	15. —
altri	» »	6. 50	12. —
Carri da strade comuni:			
Automobili di peso superiore a kg. 3000 ciascuno	» »	22. —	450. —
Altri con molle	» »	22. —	40. —
Dazio per i carri automobili da strade comuni che prima era ad unità di peso, si propone di passarlo per unità numerica e cioè in L. 80 ciascuno.	» »	42. —	80. —
Velocipedi a motore parti staccate di velocipedi, bi- ciclette, quelle greggie di ferro o di acciaio	» »	30. —	100. —
Vasellame e utensili per uso do- mestico di ferro smaltato	» »	30. —	35. —
Rame ottone e bronzo:			
in fili della grossezza di mezzo millimetro o meno	» »	20. —	40. —
in cilindri e stampi, incisi per la stampa	» »	esenti	20. —
in viti e chiavarde	» »	30. —	40. —
Arsenico allo stato metallico	» »	1. —	7. 50
Alluminio e sue leghe col rame:			
allo stato greggio	» »	5. —	30. —
in lavori di qualsiasi sorta	» »	100. —	150. —
Fucili di qualsiasi altra specie ciasc.	» »	8. —	15. —
parti di fucili qualsiasi specie:			
Altre	kg.	3. —	6. —
parti di pistole e rivoltelle:			
Altre	» »	17. —	10. —
Marmo e alabastro di qualsiasi qualità, lavorati in vasi sopra mobili e simili altri oggetti, con ornamenti di metallo	q. ^{le}	0. 75	15. —
Mattoni refrattari:			
comuni di peso inferiore a 5 id. peso di 5 kg. o più	kg.	0. 25	0. 50
Altri	» »	0. 25	1. 50
Lavori di grafito	» »	3. —	7. —

		Dazio attuale	Dazio propos.
Fecole	kg. l.	2. —	6. —
Uva fresca	» »	7. 50	12. —
Burro:			
Di latte:			
I fresco	» »	12. 50	15. —
Il cotto o salato	» »	17. 50	20. —
artificiale	» »	17. 50	30. —
Candele di paraffina	» »	15. —	20. —
Fornimenti da ombrelli	» »	30. —	40. —
Lampade elettriche:			
ad arco	» »	30. —	66. —
a incandescenza	» »	1. 25	5. —

*Si propongono inoltre diminuzioni per i dazi doganali
per le seguenti voci:*

Zucchero di latte	q. ^{le}	» 99. —	65. —
Glucosio solido di 1 ^a classe	» »	» 90. —	80. —
Solfati di ammonio depurato	» »	» 1. —	esente
Silicati potassio e sodio solidi	» »	» 1. 50	1. 20
Vaselina artificiale	» »	» 48. —	30. —
Solfiti, bisolfiti e iposolfiti di calcio di potassio e di sodio	» »	» 10. —	5. —
Unti da carro o per macchine:			
Contenenti altri oli minerali	» »	» 48. —	30. —
Carri da strade comuni:			
Automobili:			
I del peso di 1000 kg. o meno ciasc.	» »	» 22. —	20. —
II del peso di più di 1000 kg. fino a 3000	» »	» 22. —	14. —
Vetture da strade comuni con più di due ruote coperte	» »	» 330. —	200. —
Traversine di ferro o di acciaio, finite per ferrovie ordinarie	q. ^{le}	» 10. 50	17. 25
Focolari di lamiera di ferro o di acciaio ondulata, per caldaie a vapore	» »	» 13. 50	11. —
Alluminio e sue leghe col rame: in lamine, in verghe o in tubi	» »	» 100. —	50. —
In fili:			
di grossezza superiore a mezzo millimetro	» »	» 100. —	50. —
della grossezza di mezzo mil- limetro o meno	» »	» 100. —	75. —
Parti di pistole e rivoltelle: di ferro, di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo o gettate, greggie	» »	» 7. —	5. —
Accumulatori elettrici e loro parti metalliche	» »	» 30. —	16. —
Crusca	» »	» 3. 50	2. —
Noci di cocco	» »	» 1. —	esenti
Olio di palma	» »	» 4. —	esente
Cellulose greggio in massa o in tavole, fogli, bacchette e tubi, non puliti nè altrimenti la- vorati	» »	» 15. —	esente
Tessuti gommati in pezza per la fabbricazione delle guarniture di scardazzi	» »	» 20. —	20. —
		parziale ad alcuni	esteso a tutti

Noi non siamo certo teneri di un sistema largamente protettivo dei prodotti agricoli, ma ci sarebbe sembrato logico che una volta incanminati per la via di simili concessioni, si fosse fatto posto nelle attuali modificazioni ad altri voti, per citarne uno fra tanti, quello relativo ai pinoli.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — Nella Adunanza dell'8 giugno 1906 la Camera ha ratificati i risultati della revisione delle liste elettorali commerciali pel 1906 in 17,523 elettori, contro 17,681 pel 1905.

Vennero confermati per acclamazione a Delegati Camerali: in seno al Consorzio autonomo del Porto di Genova l'On. Rossi, Presidente; ed al Consiglio della scuola professionale per gli orefici il Cons. Rognone.

Vennero risolte favorevolmente al contribuente cinque controversie sulla legge per gli spiriti; una in materia di datteri; ed una per minerale di magnesia.

Furono ammesse a quotazione sul listino ufficiale di Borsa le azioni delle seguenti Società: Torinese di

Panificazione; Distillerie italiane di Milano: « Marchand », di Genova; « fides » di Roma; A. Paramatti di Torino; e Amideria italiana, di Milano, e si approvano parecchie varianti al vigente Regolamento di Borsa per l'attuazione delle contrattazioni alle grida, che verranno istituite fra breve nella Borsa di Torino, in apposito recinto.

Aderendo alla domanda della Colonia italiana di Rostoff, fu espresso il voto che il Governo provveda colla massima sollecitudine all'istituzione di un Consolato od Agenzia Consolare a Rostoff, ove l'Italia conta vero e rilevante traffico e numerosa colonia commerciale ed operaia.

Accogliendo una proposta dell'Associazione Granaria di Torino, la Camera deliberò di chiedere una variante al treno N. 6 da Genova a Torino, in modo che la partenza si effettui solo verso le 15,30, pur conservando l'arrivo a Torino verso le 19 e col dovuto rispetto alle attuali coincidenze, lasciando così il tempo ai commercianti interessati di assistere alla chiusura del mercato a Genova.

La Camera accordò piena adesione ai voti delle Consorelle di Venezia e di Pisa; l'una per l'istituzione di un biglietto ad abbonamento combinabile per la validità di tre giorni ai biglietti di andata e ritorno fino a 30 km.

Riconosciuta la disparità di trattamento fatto nelle negoziazioni dei trattati di commercio ai formaggi italiani uso svizzero, la Camera espresse il voto che nelle prossime trattative l'industria di cui si tratta sia tenuta nella debita considerazione, per l'indiscutibile importanza da essa assunta e per i gravi interessi agricoli ad essa collegati.

Su proposta del Presidente, si deliberò se luta stante l'invio di un telegramma all'Associazione Generale del Commercio di Genova per aderire all'adunanza da essa indetta, per ottenere un sollecito assestamento del servizio ferroviario.

Il Presidente, On. Rossi, prendendo occasione da rilievi fatti da un giornale di Vercelli contro l'aumento dell'aliquota deliberato nello scorso ottobre 1905 dalla Camera di Commercio, contestò energicamente che l'aumento non sia stato annunziato, e riaffermò che, se si crede che oggi le Camere abbiano la funzione vitale di assecondare il progresso economico del Paese, è pur d'uopo si provvedano di mezzi adeguati, e riasunse le ragioni essenziali dell'aumento deliberato, e cioè l'impianto di un ufficio di statistica industriale, di una scuola media di Commercio; maggiori sussidi alle scuole professionali del distretto, ed incremento notevole in tutti i servizi cui la Camera provvede.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 giugno 1906.

La scadenza della liquidazione quindicinale ha ravvivato la richiesta di capitali sui vari centri; ma tolta questa passeggera e limitata tensione si può dire che in complesso la tendenza del mercato sia rimasta invariata, vale a dire, in sostanza, favorevole.

Non può non riconoscersi come ciò dipenda per massima parte dallo stato soddisfacente del mercato Nord-americano che non ha avuto d'uopo di procedere a nuovi ritiri da Londra. A New-York il prezzo del denaro rimane a 3 0/1 e l'offerta è assai abbondante. A sabato passato le Banche associate avevano aumentato di 77/10 milioni i propri prestiti, riducendo la differenza in meno sul 1905 di questo capitolo a 30 1/3 milioni; nella stessa settimana, il metallo è aumentato di 4 milioni, la riserva di quasi 3 milioni e la eccedenza di essa sul limite legale di 1/3 di milione a 7 1/5 milioni circa contro 9 4/5 milioni un anno fa.

Sul mercato londinese il saggio dello sconto libero è stazionario a 3 3/8 per cento. Gli acquisti di oro proveniente dall'estero e il ritorno di numerario dalle provincie hanno permesso alla Banca d'Inghilterra di migliorare sensibilmente la propria posizione. La situazione a giovedì scorso presenta, rispetto a quella precedente, un aumento di 1/5 milioni nel fondo metallico e di oltre 1 1/2 milioni nella riserva, che tocca i 24 3/5 milioni e rimane inferiore di 3 milioni a quella di un anno fa; un aumento di 4.14 a 47.38 0/10 nella

proporzione della riserva agl'impegni, che lo scorso anno segnava 50.91 0/10.

Il cambio della sterlina a New-York è rimasto sostenuto e chiude allo stesso livello di otto giorni fa (4, 86, 35); quello di Berlino è un po' in diminuzione (da 20.48 a 20.46). Il cambio di Parigi, dopo esser disceso a 25.16 1/2, termina a 25.18 come la volta passata.

Continuando la fermezza dei cambi la Banca potrà rafforzare più o meno rapidamente la propria riserva; ma intanto che questa non abbia raggiunto un livello più alto non è da attendere un sensibile ribasso nel prezzo del denaro a Londra, ogni maggior facilità incoraggiando i ritiri di oro del mercato parigino che è interesse dell'Istituto di evitare.

A Parigi il saggio dello sconto libero è fermo a 2 3/8 per cento, mentre la Banca di Francia continua nella sua favorevole situazione: nella prima settimana di giugno essa ha aumentato di 4 3/5 milioni il proprio fondo aureo, che eccede così di circa 79 milioni quella del 1905.

Sulla piazza di Berlino la riserva del capitale si è accresciuta e i saggi sono in aumento, da 3 1/2 a 3 3/4 per cento: ciò si attribuisce a importanti investimenti eseguiti dal mercato in effetti a lunga scadenza sull'America. Stante il lento riafflusso di capitale verso l'Istituto, la prima situazione di giugno della *Reichsbank* accusa una diminuzione di 13 1/5 milioni nel fondo metallico, che risulta di 78 1/3 milioni inferiore a un anno fa, mentre il margine della circolazione sotto il livello esente da tassa è diminuita nella stessa settimana di circa 30 milioni a 233 milioni contro 340 3/4 milioni l'anno scorso alla stessa data.

Anche in quest'ottava, alla stazionarietà, o quasi, delle condizioni monetarie generali, ha corrisposto quella del mercato finanziario. La tendenza è rimasta ovunque calma e in alcuni casi si è fatta meno favorevole: generale è stata la mancanza d'animazione, in relazione anche colla liquidazione quindicinale. Una ragione d'indole generale che contribuisce a questa inattività si è la tendenza alle nuove emissioni. Lo *Stock Exchange* è il primo a risentirne per l'importanza di quelle avvenute negli ultimi tempi, e per quelle che ancora si attendono fra le quali si parla di Ls. 7 milioni del prestito irlandese che restano da collocare. Anche la Borsa parigina è sotto la impressione della probabilità di una grande emissione interna, che si vuole non si debba tardare a lungo.

Tale prospettiva, unita a quella della prossima approvazione della imposta sul reddito, pesa sui corsi delle Rendite francesi che non hanno accusato alcuna reazione favorevole. Sui consolidati germanici e prussiani non è venuto, è vero, a gravare nessun progetto di nuovi prestiti; ma influisce la massa dei titoli di quello avvenuto or non è molto, cui debesi aggiungere una corrente non trascurabile di realizzazioni, dovuta in gran parte alle vendite di un istituto di beneficenza.

Fra gli altri più importanti fondi internazionali la *Estérieure* spagnuola è in buon aumento per l'indebolimento del cambio di Madrid, il Turco è in nuovo progresso, nonostante che sia stata decisa la conversione facoltativa del prestito privilegiato ottomano in 40/0 unificato, che aumenterà la massa del titolo.

La rendita italiana, stante l'avvicinarsi della conversione, che si ritiene prossima nonostante, o meglio in seguito alle insistenti smentite, perde una frazione sia all'estero che all'interno; mentre il 3 1/2 0/0 è quasi stazionario.

Pei valori, la tendenza può dirsi che sia stata piuttosto favorevole. I corsi non presentavano grandi variazioni; nondimeno si ha a registrare un moderato progresso nei ferroviari, e fra i titoli industriali, nei saccariferi. Un po' fiacchi, per contro, i valori siderurgici e d'industrie elettriche in genere. Dei bancari la sola Banca d'Italia guadagna qualche punto, gli altri rimanendo stazionari.

TITOLI DI STATO	Sabato 9 giugno 1906	Lunedì 11 giugno 1906	Martedì 12 giugno 1906	Mercoledì 13 giugno 1906	Giovedì 14 giugno 1906	Venerdì 15 giugno 1906
Rendita italiana 5 0/10	105.45	105.43	105.27	105.35	—	105.35
» » 3 1/2 0/10	108.05	108.10	108.05	104.10	—	108.90
» » 3 0/10	72.90	72.90	72.90	72.90	—	73.10
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	105.40	105.40	105.50	non qu.	—	105.45
a Londra	105.—	105.—	105.—	104.90	—	104.75
a Berlino	—	105.25	—	105.20	—	105.10
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10 antico	93.72	93.80	93.22	93.25	—	93.27
Consolidato inglese 2 1/4	99.18	99.18	99.12	99.12	—	99.—
» prussiano 3 0/10	99.55	99.50	99.40	99.45	—	99.60
Rendita austriac. in oro	118.25	118.25	118.25	118.15	—	118.05
» » in arg.	99.70	99.60	99.60	96.60	—	99.55
» » in carta	99.75	99.80	99.75	99.65	—	99.60
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	96.55	96.65	96.80	96.95	—	97.10
a Londra	95.94	95.94	96.25	93.25	—	96.50
Rendita turca a Parigi	96.62	96.60	96.62	96.70	—	96.37
» » a Londra	95.12	95.12	95.55	95.40	—	95.50
Rendita russa a Parigi	66.95	66.70	66.45	66.25	—	64.30
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	71.70	71.65	71.70	71.65	—	71.55

VALORI BANCARI

	giugno 1906	giugno 1906
Banca d'Italia	1327.—	1330.—
Banca Commerciale	927.—	928.—
Credito Italiano	621.—	620.—
Banco di Roma	112.50	112.—
Istituto di Credito fondiario	553.50	553.—
Banca Generale	33.50	33.50
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	304.—	301.50
Bancaria Italiana	323.—	326.—

CARTELLE FONDIARIE

	giugno 1906	giugno 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	528.—
» »	4	506.—
» »	3 1/2 0/10	491.50
Banca Nazionale	4	501.—
Cassa di Risp. di Milano	5	513.50
» »	4	507.—
» »	3 1/2 0/10	496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	502.—
» »	5	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5	511.50
» »	4 1/2 0/10	501.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	498.50

PRESTITI MUNICIPALI

	giugno 1906	giugno 1906
Prestito di Milano	4 0/10	101.90
» Firenze	3 0/10	75.—
» Napoli	5 0/10	101.—
» Roma	3 3/4	503.—

VALORI FERROVIARI

	giugno 1906	giugno 1906
Meridionali		807.50
Mediterranee		465.—
Sicule		637.—
Secondarie Sarde		290.—
Meridionali	3 0/10	353.—
Mediterranee	4 0/10	500.—
Sicule (oro)	4 0/10	510.—
Sarde C.	3 0/10	370.—
Ferrovie nuove	3 0/10	361.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	380.—
Tirrene	5 0/10	512.—
Lombarde	3 0/10	343.—
Marmif. Carrara		268.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI	9 giugno 1906	16 giugno 1906
Navigazione Generale	494.—	492.—
Fondiarria Vita	325.—	332.—
» Incendi	207.50	209.—
Acciaierie Terni	2170.—	2227.—
Raffineria Ligure-Lombarda	389.—	398.—
Lanificio Rossi	1659.—	1658.—
Cotonificio Cantoni	536.—	535.—
» Veneziano	263.—	262.—
Condotte d'acqua	447.—	447.—
Acqua Pia	1560.—	1557.—
Linificio e Canapificio nazionale	218.50	217.—
Metallurgiche italiane	162.—	160.—
Piombino	299.—	302.—
Elettric. Edison	968.—	950.—
Costruzioni Venete	90.50	191.—
Gas	1396.—	1395.—
Molini Alta Italia	—	—
Ceramica Richard	422.—	420.—
Ferriere	281.—	280.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	150.—	144.—
Montecatini	139.—	137.50
Carburo romano	1343.—	1343.—
Zuccheri Romani	99.50	97.50
Elba	460.—	463.—
Banca di Francia	4000.—	—
Banca Ottomana	678.—	676.—
Canale di Suez	4640.—	4630.—
Crédit Foncier	700.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
11 Lunedì	99.90	25.145	122.70	104.60
12 Martedì	99.90	25.15	122.72	104.60
13 Mercoledì	99.875	25.14	122.72	104.60
14 Giovedì	—	—	—	—
15 Venerdì	99.87	25.14	122.70	104.60
16 Sabato	99.87	25.14	122.70	104.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 maggio	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Fondo di cassa	758 550 549 55	+ 6 793 006
Portafoglio interno	283 654 257 61	+ 5 874 000
» estero	65 931 305 01	+ 825 000
Anticipazioni	39 615 444 79	+ 5 443 000
Titoli	207 432 874 23	- 1 871 000
PASSIVO		
Circolazione	958 632 550	+ 21 983 000
Conti c. e debiti a vista	106 270 237 82	+ 10 863 000
» a scadenza	83 253 419 34	+ 3 932 300
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Fondo di cassa	165 063 794 52	+ 16 800 000
Portafoglio interno	99 573 199 76	+ 3 070 000
» estero	39 176 901 15	+ 68 000
Anticipazioni	2 012 967 26	+ 1 318 000
Titoli	74 832 854 99	+ 458 000
PASSIVO		
Circolazione	322 536 900 00	+ 8 037 000
Conti c. e debiti a vista	45 680 397 24	+ 2 886 000
» a scadenza	33 569 672 51	- 1 293 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	14 giugno	differenza
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	34 768 000	+ 1 233 000
Portafoglio	29 125 000	+ 2 916 000
Riserva	24 584 000	+ 1 559 000
PASSIVO		
Circolazione	23 634 000	- 356 000
Conti corr. d. Stato	9 050 000	+ 473 000
Conti corr. privati	42 741 000	+ 1 849 000
Rap. tra la ris. e la prop.	47.88 %	+ 4.14 %
Banca di Spagna		
ATTIVO		
Incasso oro Piast.	373 403 000	+ 59 000
» argento	613 751 000	+ 2 439 000
Portafoglio	1 332 291 000	+ 7 097 000
Anticipazioni	151 000 000	—
Circolazione	1 539 631 000	- 618 000
Conti corr. e dep.	533 421 000	- 5 002 000

		7 giugno	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	incasso Fr. 125 014 00.	+ 8 797 00.
		Portafoglio » 425 472 00.	- 28 178 00.
	PASSIVO	Anticipazioni » 425 592 00.	+ 3 214 00.
		Circolazione » 671 227 00.	- 40 849 00.
		Conti Correnti » 67 429 00.	+ 2 224 00.
		2 giugno	differenza
Banche d'entis Svizz.	Incasso	oro Fr. 110 287 00.	- 115 000
		argento » 8 124 000	- 375 000
	Circolazione » 235 217 000	+ 1 089 000	
		7 giugno	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi 99 891 000	- 13 174 0 0
		Portafoglio » 822 623 000	- 54 189 000
		Anticipazioni » 63 511 000	- 1 773 000
PASSIVO	Circolazione » 1 288 146 000	- 34 266 000	
	Conti correnti » 542 415 000	- 16 291 000	
		7 giugno	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso Corone 1 325 987 00	+ 967 000
		Portafoglio » 433 048 00	+ 84 754 000
		Anticipazione »	
		Prestiti » 294 425 000	+ 95 000
PASSIVO	Circolazione » 1 697 089 000	- 8 685 000	
	Conti correnti »		
	Cartelle fondiariae »		
		11 giugno	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 907 125 000	+ 124 016 000
		Portaf. e anticip. . . . » 1 059 180 000	+ 7 620 000
		Valori legali » 81 820 00.	- 1 030 000
PASSIVO	Circolazione » 48 930 000	- 810 000	
	Conti corr. e dep. . . . » 1 047 140 000	+ 10 890 000	
		2 giugno	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior. 63 268 000	- 2 000
		argento » 69 014 000	- 285 000
		Portafoglio » 63 450 000	- 4 970 000
		Anticipazioni » 70 480 000	- 853 000
PASSIVO	Circolazione » 267 084 000	- 2 783 000	
	Conti correnti » 7 800 000	- 22 70 000	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Berrettificio Italiano. — Ad Alessandria con questa denominazione, si è costituita una società anonima per l'industria ed il commercio dei berretti, cappelli e generi affini, e col capitale di lire 150,000. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: avv. Annibale Poggio, presidente; A. R. Dalleria, Vittorio Muratorio, consiglieri; avv. E. Porrati, G. Solzi, Bernardo Moglia, sindaci effettivi; Egidio Mussi geom., A. Ferrero, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Adria*, frumento da L. 24,75 a 25,25, id. tondo da 24,25 a 24,50, frumentone polesine da 15,50 a 16, id. pignolo da 17 a 17,50, avena da 19 a 20. A *Alessandria*, frumento (al tenimento) da L. 24 a 25 al quintale, meliga 18, segale da 21 a 21,50, avena (fuori dazio) da 20 a 20,50. A *Bergamo*, granturco di prima qualità L. 18 al quintale, seconda 17, avena da 20 a 22. A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da 25,75 a 26 al quintale (fuori dazio), mercantile da 25 a 25,50, frumentone qualità fina bolognese da 17,50 a 18, avena nostrana bianca da 21 a 21,50, rossa da 22,50 a 23, orzo mondo da caffè da 29 a 30, comune da 18 a 19. A *Brescia*, frumento da L. 23,25 a 23,75 al quintale, frumentone da 18 a 19, la soma (15 decaltri), avena da 20 a 20,50. A *Cremona*, frumento da L. 24,25 a 24,75, al quintale, granturco da 15 a 16, avena da 19 a 20. A *Ferrara*, continua il ribasso. Frumenti da L. 24,50 a 25,50 al quintale, frumentoni abbandonati da 12,50 a 16,50, avena 18. A *Firenze*, grano duro nazionale da 25,75 a 26,50 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26 a 27, rosso da 25 a 26, misto da 25 a 25,50, segale da 18,50 a 19, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16,50, avena da 21,50 a 22. A *Foligno*, grano nuovo da L. 26,35 a 26,66 al quintale, granturco 17,16. A *Forlì*, frumento nostrano da L. 26 a 26,50 al quintale, granturco nostrano da 18 a 18,25,

avena nostrana da 21 a 22. A *Genova*, grani teneri Alta Italia da L. 25,25 a 25,50 al quintale, Taganrog 16,50. Danubio da 16,25 a 16,50, Plata da 16,75 a 17, grani duri Sardegna L. 26,50, Taganrog da 16,75 a 17, Odessa da 16,25 a 16,50, granoni: Danubio da L. 13 a 14, Alta Italia da 17 a 17,25, avena nazionale da 20,25 a 20,50. A *Lodi*, frumento da L. 23 a 24 al quintale, frumentone nostrano da 16 a 16,50, avena da 19 a 20. A *Mantova*, frumento d'oltre Po da L. 24,25 a 24,50, fino da 24 a 25, buono mercantile da 23,50 a 23,75, granturco fino da 16,75 a 17,25.

Vini. — A *Firenze*, Vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 40 a 45 all'ettolitro (fuori dazio); nuovo prima qualità da 30 a 40, seconda da 25 a 28, terza da 20 a 24, bianco nuovo da 20 a 30. A *Foggia*, vino vecchio fino da 18 a 25 l'ettol. A *Lecce*, rossi sup. da 22 a 24, Brindisi rossi da 25 a 28, com. da 20 a 24, Gallipoli rossi sup. da 20 a 22, Alezio rossi sup. da 20 a 25, Maglio da 20 a 24, Ugento rossi da 20 a 22, Ostuni rossi da 18 a 20. Galatina rossi da 20 a 22, S. Vito dei Norm. rossi da 20 a 25, Squinzano rossi da 22 a 26, Manduria rossi comuni da 22 a 24. A *Milano*, Barbera d'Asti da 55 a 60, Monferrato da 35 a 46, Riviera del Garda da 36 a 40, Reggio Emilia e Modena da 30 a 36, Toscana da 38 a 70, Barletta da 36 a 44, filtrati dolci da 40 a 50, Lecce e Gallipoli da 29 a 32, Pugliese da 28 a 30, Marsala da 32 a 75 per quintale senza dazio. A *Padova*, vino nero nuovo di prima qualità Friulano da 25 a 38 all'ettolitro (fuori dazio), vino nero nuovo, seconda qualità Corbinello da 21 a 32. A *Pisa*, vino di prima qualità del Piano di Pisa (in dettaglio) L. 25 all'ettolitro (compreso il dazio), seconda 18, di collina, prima qualità 35, seconda 22. A *Roma*, vini del Lazio nuovi: vino romano sul posto da 27 a 32 all'ettolitro (fuori dazio), Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qualità, da 35 a 40, Monte Porzio Catone da 23 a 35, Genzano e Civita Lavina da 23 a 35, Albano da 27,50 a 30, Velletri da 22,50 a 27,50. del circondario di Viterbo da 20 a 22, Zagarolo e Palestrina da 16 a 18, Monterotondo da 25 a 30, Olevano Romano da 25 a 30. Vini delle Puglie nuovi (Stazione di Roma), Barletta, superiore da 29 a 32, qualità corrente da 28 a 30, Lecce e Gallipoli da 28 a 30. Bari e circondario rosso da 28 a 30, bianco da 23 a 25. A *Verona*, Valpolicella da pasto da 28 a 35 all'ettolitro, fini da 40 a 60. Recciotti da bottiglie da 120 a 150, Valpantena da pasto da 28 a 35, fini da 40 a 60, Soave e Monteforte da pasto da 25 a 28, fini da 30 a 35, bianchi correnti da 28 a 33, Illasi, Mercellise da pasto da 28 a 30, Bardolino Lago di Garda da pasto da 28 a 33.

Bestiame. — A *Alessandria*, Bovine da macello di prima qualità da L. 70 a 77 per quintale, seconda qualità da 50 a 55, vitelli di prima qualità da 105 a 120, seconda da 85 a 90. A *Bologna*, Buoi da macello (a peso morto) da L. 140 a 150 per quintale (fuori dazio), peso vivo da 70 a 75, vacche da macello (a peso morto) da 120 a 130, peso vivo da 60 a 65, vitelli maturi (a peso morto) da 150 a 160, vitelli da latte (peso vivo) da 95 a 100. A *Ferrara*, Buoi da macello (peso netto) da L. 150 a 160 al quintale (fuori dazio), vacche da 135 a 145, vitelli da latte (peso vivo) da 100 a 105. A *Firenze*, Carne di vitella da latte da L. 170 a 190 al quintale, di vitello da 141,90 a 146,75, di manzo da 121,55 a 127,10, di vacca da 111,20, di pecora da 90 100, di agnello da 120 a 140.

Riso. — A *Bologna* Riso cimone glacé cinese da L. 48 a 49 al quintale, cima cinese da 43,50 a 44, cima giapponese da 39 a 40 ranghino da 36,50 a 37, lencino da 35 a 35,50, giapponese da 34,50 a 35, corpo cinese da 25 a 26, corpo giapponese da 23,50 a 24, mezzo riso cinese da 22 a 22,50, mezzo riso giapponese da 21 a 21,50. A *Genova*, Riso Carol. excelsior L. 48, 000 a 46, 00 a 44, — Riso brillante extra gigante a 40, AAA a 38, AA 36,50. — Mezzo riso brillante a 25. — Riso camolino prima qualità a 37. — Riso naturale extra 12 stelle a 35,50. — Mezzo riso Camolino a 23, Giapponese extra brillante a 37, Camolino a 35, Mercantile buono a 34, i 100 kg. a bordo sacco compreso. A *Mantova*, Risone novarese, prima qualità da L. 22,50 a 22,75 al quintale, ranghino 20,50 a 23, riso novarese prima qualità da 35,10 a 37,10, ranghino da 34,75 a 35,25, giapponese (delle varie specie) prima qualità da 31 a 32.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.